

Angelino Loffredi

Attacco alla salute

12 milioni d'Italiani senza cura



Bianchini Editore

ISBN 978-88-88089-40-9

Angelino Loffredi

Attacco alla salute

12 milioni d'Italiani senza cura

Bianchini Editore

Dello stesso autore

FRAMMENTI DI VITA CECCANESE	1986	
CECCANO RICORDA	1990	
GLI ANNI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE E DELL'IMPEGNO	1995	
BOZZA DI DISCUSSIONE SUL VOTO 2001	2001	
UNA VITA, UNA IDEA	2005	
FAVOLA AL COMPUTER "SCOUT"	2008	con Lucia FABI
RADIOGRAFIA DI UN COMUNE	2009	
L'INFANZIA SALVATA/NORD SUD UN CUORE SOLO	2011	con Lucia FABI
CECCANO CON GLI OPERAI DEL SAPONIFICIO ANNUNZIATA	2013	con Lucia FABI
CECCANO 3 NOVEMBRE 1943 / FAME, BOMBE E MORTE	2014	con Lucia FABI
QUADRETTI CECCANESI/CECCANO NEL TEMPO	2015	
IL DOLORE DELLA MEMORIA/ CIOCIARIA 1943-1944	2016	con Lucia FABI

Stampa: Grafiche Bianchini sas
Via Monti Lepini, 154 - Ceccano (FR)
amministrazione@grafichebianchini.it
Tel. e Fax 0775.640022

PREFAZIONE

di Ignazio Mazzoli

Una voce da seguire, al servizio di tutti

Dalla seconda metà degli anni '90 (dal 1997 in poi) assistiamo da parte del governo e delle regioni ad un drastico taglio alla sanità pubblica. Abolizione degli ospedali piccoli, eliminazione drastica dei posti letto, turn over bloccato da anni e negli enti essenziali: mancano circa 60.000-70.000 tra infermieri e operatori dei servizi socio sanitari. Negli ultimi anni assistiamo, anche, ad una forte presenza di lavoratori delle agenzie interinali, precari, a colmare il personale mancante degli enti del Servizio Sanitario Nazionale e di quello Regionale. Tutto questo in un quadro generale di riduzione di diritti del lavoro vedi Jobs Act, legge Fornero, aziendalizzazione della scuola pubblica grazie alla legge 107 cosiddetta "*Buona scuola*", beni comuni privatizzati come la gestione delle risorse idriche, ma non solo.

Mancava, in questa provincia di Frosinone una ricognizione d'assieme della situazione, in cui il dettaglio non impedisse un giudizio globale. Angelino Loffredi ha colmato questo vuoto: 20 articoli, pubblicati su L'Inchiesta quotidiano e sul giornale on line UNOeTRE.it, che da più punti di vista colgono le sofferenze della sanità ciociara e dei suoi pazienti. Una prima raccolta, che diventa libro, per una diffusione di conoscenza unitaria e non dispersiva. Dalle statistiche di UNOeTRE.it questi articoli, da giugno ad oggi, sono stati letti da oltre 16.000 visitatori.

Non è solo una fotografia dell'esistente ma anche un inter-

vento nella situazione: la foto, cioè il fatto nudo e crudo fa sempre da supporto alla ricerca delle cause ed al giudizio. Proprio come quando apprezza le dichiarazioni di Zingaretti a proposito di una iniziativa di prevenzione per le donne: l' "Ottobre rosa", precisa: *«Sarei tentato di scrivere che è qualcosa che va contro tendenza, che rovescia i canoni oggi dominanti, perché in linea con gli indirizzi dati dalla legge 833/78, la dimenticata Riforma sanitaria.»*

È una zampata per affondare gli artigli. Infatti è l'occasione che permette di precisare che *«Questa legge (la 833/78 ndr), riprendendo l'articolo 32 della Costituzione, afferma la tutela della salute come bene primario della società, pertanto chiede prima la prevenzione poi l'accesso alla cura, per tutti, secondo i principi di equità, universalità e solidarietà.»* Questi indirizzi e lo stesso articolato mai eliminati, tuttora in vigore, risultano purtroppo devitalizzati attraverso interventi come la legge 502/92 che ha aperto alla aziendalizzazione e alla frammentazione dimenticando il diritto alla salute.

La privatizzazione forzata in atto è la causa del disastro sanità indicata senza indulgenze. Nei 20 articoli è facile rintracciare questo filo conduttore che li anima.

Dalla seconda metà degli anni '90 (1990) questo processo è andato avanti sempre più accanitamente. Ha coinvolto servizi e beni pubblici comuni. Suoli e soprassuoli. Si va dai monumenti storici alla gestione dei servizi. Riguarda la scuola, le risorse idriche e la sanità tanto per indicare i più importanti, ma non si dimentichino con quante altre privatizzazioni conviviamo, costose ed inefficienti come lo sono le infinite esternalizzazioni fatte da Enti locali elettivi e da altre istituzioni.

Soprattutto nella gestione dei servizi idrici e nella sanità pubblica la percezione della privatizzazione acquista per intero il suo significato negativo. L'acqua gestita dal privato non

è più un bene pubblico, ha costi molto elevati, il suo utilizzo e la fornitura sono caratterizzati da un servizio di scarsa efficienza e bassissima qualità con un rapporto con gli utenti-cittadini, che pagano, assai prossimo alla maleducazione ed all'insofferenza.

Ma è nella sanità, che anche il più distratto dei pazienti, coglie in pieno cosa significa privatizzazione costantemente progressiva del Servizio Sanitario Nazionale. Dal meticoloso lento decadimento dell'efficienza della sanità pubblica si coglie appieno cosa significa finire nelle braccia della sanità privata. Nulla di dichiarato, ma tutto nello "stato di fatto" quotidiano. Dalle file interminabili per pronto soccorsi o dalle liste di attesa per esami clinici e visite mediche, ai costi che lievitano, agli ospedali che vengono chiusi, ai macchinari lasciati inutilizzati, arriviamo a 12 milioni di italiani che non si curano più.

Il valore degli scritti di Angelino Loffredi sta proprio in questa meticolosa ricostruzione di fatti giornalieri incontrovertibili, che dimostrano come si piccona la sanità pubblica per aprire la strada a quella privata

Dal particolare al generale e viceversa. A giugno '17 Loffredi coglie bene in quale contraddizione viviamo, mentre migliora il Pil sottolinea un *«impegnativo furore massmediatico»* che non si ritrova *«a proposito di alcune notizie forniteci dal Rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute»*. Coglie la contraddizione dalle notizie gravi e preoccupanti fornite da una Istituzione legata al Governo: si passa dalla crescita del PIL alla *«conoscenza della condizione di vita dei cittadini italiani, del loro stato di salute e di benessere, condizioni fondamentali della nostra esistenza»* e così scrive: *“Ne rilevo solamente alcuni dati che a me paiono essere molto significativi. 12,2 milioni (1,2 milioni in più rispetto al 2015) di cittadini durante l'ultimo anno*

hanno rinviato o rinunciato a ricevere prestazioni sanitarie a pagamento poiché in condizioni di difficoltà economiche».

È chiaro che non è solo fotografia?

Sanità negata? Sanità pasticciona? Anche. Ecco come la raccontano i fatti che Loffredi raccoglie nel novembre del '17 : *«presso l'Ospedale Santa Scolastica di Cassino, la Procura della Repubblica ha chiesto a Polizia e Carabinieri di controllare 5 ambulanze (private) Ares 118 per verificare se fossero dotate di strumenti salvavita. Qualche giorno dopo “presso il Pronto Soccorso di Frosinone ha avuto luogo una incursione ispettiva dei NAS Carabinieri per accertare la condizione poco dignitosa in cui versano i malati che arrivano al sito per chiedere cura e assistenza sanitaria degna di un paese civile».*

Ma c'è ancor di più come denunciava già qualche giorno prima. *«Tardo pomeriggio di giovedì 2 novembre: davanti al Pronto Soccorso di Frosinone si trovano ferme, in fila una dietro l'altra 8 ambulanze (...) Aspettano, amaramente; anche i pazienti che si trovano dentro gli automezzi; il loro non è un viaggio turistico o di piacere ma denso di sofferenza e dolore. Sono persone che vengono da Alatri, Ceccano, Ferentino, Anagni, Veroli, Ceprano».*

Due inefficienze si sommano: mancanza di sufficienti posti e di personale nei reparti di degenza. Un vero, drammatico, angosciante corto circuito creatosi nel Pronto Soccorso.

Perché tutto ciò? Perché squalificare la sanità pubblica per favorire quella privata? Oltretutto si fanno sprechi.

Nel giugno del '17 Loffredi aveva verificato come seguendo la direttiva europea ispirata dalla parola d'ordine *“Meno Stato più privato”*, la riduzione della spesa sanitaria pubblica italiana pro capite sarebbe passata dal 7,1% del PIL del 2013 al 6,4%

nel 2020. Infatti lo prevede l'ultimo Documento di Economia e Finanza. E (...) «attraverso la politica del definanziamento della spesa pubblica sanitaria pro-capite, l'Italia o meglio i cittadini italiani ricevono un'assistenza inferiore alla media OCSE (Organizzazione per la Cooperazione lo Sviluppo economico) 2469 dollari rispetto ai 2820. I dati rilevano altresì che in Europa 14 paesi investono più dell'Italia.»

Loffredi lancia un allarme: *«Sento un assordante silenzio che parla di complicità, ignoranza e inadeguatezza politica. (...) La Regione Lazio per ridurre i costi della sanità è intervenuta con decisione non verso qualche settore sopra indicato ma verso i diabetici che misurano a casa la propria glicemia attraverso gli aghi e le strisce. Costoro infatti non lo potranno fare più per sette giorni la settimana ma solamente per due.»*

Una montagna di miliardi si sprecano e si vogliono ridurre i costi andando a toccare proprio gli aghi e le strisce ai diabetici?

Appunto non è una foto. I responsabili escono dalle nebbie dei sospetti o dei sussurri, sono le maggioranze di governo nazionale e quella che guida la Regione Lazio. Il 17 agosto scrive Loffredi *«Non mi stancherò di ricordare il prolungato martellamento... "Ridurre la spesa pubblica"»*.

Qualcuno ci sa dire che cosa c'è di tanto diverso fra i comportamenti della Polverini e quelli di Zingaretti? L'obiettività dell'autore ci ricorda anche come viene da lontano questa politica, infatti *«tale infausta scelta non è stata fatta solo da Zingaretti e Smeriglio (...) perché riguarda i periodi delle presidenze Storace e Marrazzo»*.

Senza remore la domanda prorompe dal cuore: ma proprio così uguali possono essere destra e sinistra o certamente centrosinistra?

Preoccupa come questi tagli indiscriminati possano essere

funzionali a un altro obiettivo: il superamento dell'universalismo e della globalità della tutela sanitaria pubblica. Basta osservare gli amministratori di tale servizio che ispirati da logiche privatistiche hanno portato avanti la missione assegnata: tagli al personale e all'acquisto delle autoambulanze. E i buchi come si otturano o meglio i vuoti come si riempiono? Con le esternalizzazioni. Cioè la Regione Lazio ha versato e verserà ai privati milioni e milioni di euro. A Loffredi appare evidente: *«Si esternalizza dopo aver prospettato facili risparmi all'Ente pubblico. Successivamente diventa sempre più chiaro che si spende più di prima».*

Angelino Loffredi va anche alla ricerca meticolosa e se si vuole ossessiva (giustamente a me pare) delle risposte a queste condotte dispendiose, inefficienti ed inefficaci. Con pignoleria cita tutte le possibili sigle sindacali che rintraccia. Il 1° settembre scrive *«Oramai è tutto un fiorire quotidiano di interventi, critiche e richieste da parte di sindacati (CGIL, CISL, UIL, UGL), associazioni di volontariato e singoli cittadini.»* Raccoglie ed elenca *«È importante quello che scrive la UIL Fpl a proposito dei controlli fatti in questo ultimo periodo verso i rinforzi esternalizzati (206 mezzi di soccorso, 172 ambulanze, 34 automediche). Il controllo sugli stessi, sempre secondo la UIL Fpl, hanno evidenziato: «il mancato rispetto dei requisiti relativi a immatricolazioni non corrispondenti all'uso; equipaggi non completi; dotazioni sanitarie carenti; dotazioni sanitarie non corrispondenti all'offerta.»* E il 17 agosto sottolinea di nuovo *«Ma l'intervento a 360 gradi, un condensato di contenuti reali, sono tentato di scrivere dirompente, è il Documento licenziato dalla CISL provinciale l'altro ieri (...) la Cabina di Regia CISL Sanità ha riscontrato una ridondanza di modelli per l'erogazione sanitaria, soprattutto del territorio, quali: AMBUFEST,*

Case della Salute, PAT (Presidio Ambulatoriale Territoriale) e Guardia Medica; si ritiene necessario, infatti, un coordinamento dei servizi già esistenti, che migliori l'offerta e decongestionino il pronto soccorso. Infine, si ritiene utile, per il controllo di gestione dei centri di costo».

L'attesa ansiosa di vedere la riscossa dei sindacati gli aveva già fatto scrivere l'11 agosto «Con un insolito tempismo nelle ultime ore rilevo l'entrata simultanea in azione di UGL Sanità, CGIL Funzione Pubblica e CISL Funzione Pubblica. I tre sindacati alzano notevolmente il livello di critica verso l'attività della ASL senza rincorrere problemi secondari o rivendicazioni corporative. L'UGL contesta le nomine di consulenti fatta dal Commissario Onorario Luigi Macchitella anche a chi è in pensione e dal fatto che dovendosi attenere a compiti ordinari esercita ruoli e scelte straordinari indicandone gli abusi».

Quando viene interrotta l'attività domiciliare del servizio trasfusionale resa a favore dei pazienti residenti nel Distretto coglie l'incredibile motivazione dell'interruzione del servizio come la spiega la CISL: «Per far funzionare tale servizio l'infermiera ha sempre dovuto mettere a disposizione la propria autovettura nella quale collocava un frigo alimentato dallo spinotto interno dell'auto per il trasporto delle sacche di sangue. Ciò perché nonostante le richieste di fornire un'auto di servizio le stesse non sono mai state accolte. Ed è così che risultando non funzionante lo spinotto interno, non essendo più utilizzabile il frigo e la propria autovettura privata il servizio è stato interrotto, così come comunicato dalla stessa dipendente».

Sprechi, abusi e spese superflue non mancano all'appello del lavoro di Angelino Loffredi. È da leggere il citato intervento del giornalista Pierfederico Pennarella che riprendeva una caustica Nota della Federazione Italiana Autonomi Lavoratori Sa-

nità dal titolo “La risonanza magnetica non funziona, anzi sì. Ma per pochi intimi”.

Ecco gli aspetti più intriganti. *«L'apparecchiatura era in dotazione all'ex ospedale di Frosinone, ma poi è stata portata al “SS. Trinità” di Sora. Il macchinario ha funzionato solo per pochi mesi: è stata aperta una ‘lista di attesa’, ma stante la presenza di pochi medici radiologi la lista è stata bloccata definitivamente da almeno due anni. Ma non per tutti, stando alle informazioni di cui è venuto in possesso il sindacato».*

Nessuno ha replicato a questa nota. Come lo chiamereste voi questo comportamento? Arroganza da impunità? Che dire?

Ovviamente il sindacato FIALS non è rimasto zitto e immediatamente ha preso posizione *«aiutandoci a capire meglio il maledetto imbroglio, i pazienti ricoverati al SS Trinità che necessitano di una Risonanza vengono trasportati a Frosinone o Cassino con tutto ciò che ne consegue sotto il profilo anche dei costi, spese per il trasporto ma anche per i giorni di degenza in più in attesa dell'esame. Ecc ecc».*

Quanti casi ci sono nel Lazio come quello appena citato? Sappiamo che c'è un enorme parco tecnologico solo parzialmente utilizzato. Si parla di 630 macchine nelle aziende sanitarie e ospedaliere. A questi numeri corrisponde il personale formato per il loro utilizzo?

Spese superflue, dunque, abusi, ma anche privilegi. Perché non seguono le doverose denunce?

Siamo di fronte a fatti straordinariamente incredibili.

Ma dietro questa meticolosa ricerca di annunci sindacali c'è forse una domanda inespresa e legittima.

Non è strano che questi sindacati si limitino ai comunicati ed alle dichiarazioni invece di lottare contro la mancanza di personale, contro i carichi di lavoro raddoppiati (con aumento

del rapporto operatori - pazienti), contro i turni massacranti, contro i salti di riposo dopo un turno notturno, o contro quegli infermieri diurnisti che lavorano anche 7 giorni di fila saltando l'unico riposo che hanno a disposizione nella settimana lavorativa?

Solo un decennio fa, prima della riforma Bindi, con la quale le Usl si sono trasformate in Aziende Sanitarie locali e gli Ospedali Universitari in Aziende Ospedaliere Universitarie, il sistema sanitario italiano era o primeggiava in tutto il modo per la sua efficacia ed efficienza.

L'11 settembre 2014, 5000 cittadini sfilano nella più bella manifestazione svolta a Frosinone capoluogo rivendicando la difesa dell'efficienza della sanità pubblica. Che fine hanno fatto? Chi ha preso quella protesta e l'ha innalzata a valore da sostenere e tradurre in risultati nel movimento sindacale e nelle istituzioni? Nessuno. Perché? Qualcuno non ha fatto il proprio dovere.

Prima di oggi nessuna maggioranza di governo nazionale e regionale ha goduto di un'apertura di credito così ampia. Nessuna ha avuto tanta mano libera.

Mai come in questi 5 anni della giunta Zingaretti abbiamo visto i sindacati confederali esser così cauti e poco combattivi verso il potere politico. Neppure nel 1975-77, nella Regione Lazio, le giunte di sinistra guidate da Maurizio Ferrara e Santarelli-Ciofi hanno goduto di tanta tolleranza. Ricordo su UNOeTRE.it un bell'articolo dell'8 febbraio 17 nel quale Donato Galeone scrive che anche i Vescovi riconobbero e condivisero durante gli anni '70 e '75 le azioni della CGIL-CISL-UIL in tanti mesi di intense *"vertenze aziendali per il lavoro"*.

E oggi? Che fine ha fatto l'autonomia sindacale italiana, che non è una gentile concessione di qualcuno, ma sta nei cromo-

somi dalla nascita di quello che genericamente si chiama movimento sindacale italiano che precede nella storia la comparsa di tutti i moderni partiti del nostro paese?

Oggi zero carbonella. Bisogna arrivare all'aprile di quest'anno per sentire una parola di critica verso l'operato della Giunta Zingaretti da parte del segretario generale della Cgil di Frosinone e Latina. Poi?

Ma per Loffredi la verifica della intensità e della qualità dell'azione di denuncia che non si traduce in iniziativa di protesta riguarda anche il modo di muoversi dei partiti.

Con una stilettata impietosa denuncia: *«Se da una parte oligarchi provinciali e regionali e stampa addomesticata annunciano che nella Sanità tutto va bene e si esce dall'emergenza, da un'altra c'è un vasto popolo non tutelato che soffre e si oppone perché consapevole di perdere il diritto alla salute»*. E senza esitazione evidenzia che mentre gli *«amministratori appartenenti alla sedicente sinistra, afferma la supremazia del settore privato, al contrario Danilo Magliocchetti, Consigliere provinciale di Forza Italia, al contrario difende la pubblicizzazione del servizio»*. O anche quando rileva che il Consigliere Regionale Mario Abruzzese attraverso le colonne del quotidiano "L'Inchiesta", dichiara: *«Quella delle persone che si rivolgono al Pronto Soccorso delle strutture in provincia è una vera odissea che non accenna a finire. Sono migliaia le richieste di aiuto e gli accessi ogni settimana (...) ma a causa dell'insufficienza del personale sanitario, medico, infermieristico, ausiliario dare una risposta adeguata alle richieste degli utenti praticamente è impossibile»*.

Non una voce s'alza dai partiti di centrosinistra asserragliati nella maggioranza Zingarettiana. Purtroppo neppure dai partiti della sinistra si leva alcuna voce contro la malasanità ciociara.

La sua appartenenza alle ispirazioni ideali e politiche di comunista del partito di Togliatti e Berlinguer, non fa mai velo all'obiettività. Forse anche con dolore. La delusione per la mancanza di interventi di coloro che dovrebbero in qualche modo richiamarsi alla sua ispirazione politica non annebbia mai l'obiettività informativa di Angelino Loffredi.

E neppure una iniziativa si avvia dalle istituzioni più vicine ai cittadini. È un vuoto grande. Che dire infatti del sindaco del capoluogo che di fronte al necessario intervento dei carabinieri del NAS si limita ad esclamare in una Nota dal titolo *"Meno male che arrivano i Nas"*. Puntualmente Loffredi il 7 dicembre '17 commenta: *«È una sintesi che ritengo essere consolatoria e nello stesso tempo disarmante, anche perché non credo che una buona sanità possa affermarsi per via giudiziaria. (...) Confesso di non poterlo seguire, il suo è solo un lamento; è una strada senza sbocco...»*. È giusto, il primo dovere è *«ristabilire il primato delle assemblee elettive»*, primo fra tutti quello del Consiglio Comunale di Frosinone e quello del suo sindaco che è anche il primus inter pares nella consulta dei sindaci della Asl che di fronte ad un fatto così serio dovrebbe convocarli tutti.

Ma si sa, purtroppo, poveri sindaci schiacciati fra l'incudine dei favori regionali e il martello di quelli della Asl non sanno come recuperare iniziativa. Eppure i Comuni dal Medioevo sono stata la forza propulsiva della vita sociale e politica italiana. Mah!

Nonostante tutti questi guasti ci sono delle "Eccellenze" grazie alla generosa buona volontà di alcuni operatori pubblici.

«Accanto a tanti disastri individuati in questa e altre circostanze mi sembra doveroso mettere in giusto risalto una struttura che funziona., Mi riferisco infatti al Presidio Ambulatoriale Territoriale (PAT) di Ceccano. Ne dà notizia il 22 luglio 2017, at-

traverso il suo profilo FB, il dottor Stefano Tiberia: “Si tratta di un ambulatorio dove medico e infermiera accolgono i pazienti dalle 8 del mattino alle 20. (...)». Si osservi anche la grande disponibilità: “Chiunque avesse bisogno di contattare il medico del PAT di Ceccano sappia che può chiamare questo numero diretto 07756262860 dalle 8 alle 20 tutti i giorni compreso il sabato, la domenica. (...)»

E non è l'unico caso, chissà quanti ce ne sono? Basta leggere le sagge proposte del dottor Giuliano Fabi del 26 luglio '17 a proposito della “*Cartella sanitaria individuale*”, per rendersene conto. Ecco la sconosciuta: «*Tutti gli studi dei medici di base individuali o uniti in associazione nelle UCP unità di cure primarie sono dotati di software in rete con gli altri colleghi. Essi sono dotati di cartella individuale, del paziente dove può convergere di tutto (...) Con il codice fiscale lo specialista può aprirla e avere tutto ciò che gli serve per avere un quadro del paziente senza perdere tempo, (...) A che pro tante energie profuse per la informatizzazione degli studi medici se poi questi dati restano nel cassetto?»*

Tutto può funzionare. Riprendiamoci la sanità pubblica. Grazie a questo lavoro di Angelino Loffredi viene da dire: “la vera soluzione per impedire un così triste epilogo della sanità pubblica italiana è l'internalizzazione per garantire tutti e tutte e la qualità dei servizi”.

Buona lettura degli articoli che seguono in cui si ritrovano informazione e cultura del sociale con la denuncia delle politiche di smantellamento del welfare del nostro e di altri territori.

Una voce al servizio di tutti noi.

SANITA' NEGATA

Nel 1° trimestre 2017 il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano è cresciuto di +0,3 %. Se verrà mantenuto questo ritmo alla fine dell' anno la crescita salirà a + 1,2%. Un dato superiore a tutte le previsioni. Un risultato per quanto limitato comunque positivo.

È bastato questo dato per sentire suonare a festa tante campane, ascoltare spropositati commenti provenienti da TV e giornali ben disposti che annunciavano la fuoriuscita dalla crisi, frutto di provvedimenti voluti dal governo dei 1.000 giorni e che ipotizzavano addirittura l'apertura di una nuova fase. È mancato poco chiamarla l'età dell'oro. Insomma, per alcuni giorni siamo stati sottoposti (a sentire) dichiarazioni esagerate e faziose.

Tale impegnativo furore massmediatico non lo abbiamo ritrovato invece in questi ultimi giorni nei riguardi di alcune notizie divulgate dal *Rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute*.

Notizie gravi e preoccupanti rilasciate non da un centro studi di una organizzazione di opposizione, ma da una Istituzione legata al Governo.

Attraverso tale Rapporto, diversamente dalla crescita del PIL, si entra direttamente a conoscenza della condizione di vita dei cittadini italiani, del loro stato di salute e di benessere, condizioni fondamentali della nostra esistenza.

Metto in evidenza solo alcuni dati che a me paiono essere molto significativi:

12,2 milioni (1,2 milioni in più rispetto al 2015) di cittadini durante l'ultimo anno hanno rinviato o rinunciato a ricevere prestazioni sanitarie a pagamento a causa delle difficoltà economiche.

Basterebbe solo questo elemento per aprire il capitolo della

Sanità Negata, tema ancora non sufficientemente indagato e conosciuto. Il Rapporto rileva anche l'inefficienza del servizio pubblico che trova lunghe liste di attesa, pur di fronte al pagamento di ticket. Mi limito ad indicarne solamente cinque sufficienti a far comprendere lo stato comatoso della Sanità Pubblica. Sulla base di una media nazionale risulta che :

Mammografia: si attendono 122 giorni (60 gg. in più rispetto al 2014);

Risonanza magnetica: si attendono 80 giorni (6 gg. In più rispetto al 2014);

Visita cardiologica: si attendono 67 giorni (8 gg. In più rispetto al 2014);

Visita ginecologica: si attendono 47 giorni (8 giorni in più rispetto al 2014);

Visita ortopedica: si attendono 66 giorni (18 giorni in più rispetto al 2014).

Questi dati confermano l'esistenza di una politica portata avanti dal governo nazionale e dai governi regionali che non riescono a far funzionare la sanità pubblica riducendone l'efficacia, la funzionalità e la credibilità. In pratica si va verso lo smantellamento del pubblico per favorire la sanità privata che viene sostenuta anche attraverso robusti trasferimenti di risorse finanziarie.

Ritengo che i dati riportati debbano essere accompagnati da riscontri ugualmente oculati e precisi rispetto a quanto sta accadendo nella provincia di Frosinone.

Nella nostra realtà non basta evidenziare malessere e manifestare giusti scatti di rabbia per la Malasanità. Alla facile indicazione della inefficienza bisogna far conoscere l'entità e le dimensioni della stessa. È arrivato insomma il momento di acquisire la consapevolezza che non basta più solamente l'urlo di rabbia o l'invettive rivolte verso quelle attività che con fun-

zionano, ma è necessario passare ad una fase di conoscenza e di ricognizione dei bisogni per predisporre piattaforme di lotta organizzata al fine di richiedere un notevole cambiamento.

Il Pronto Soccorso di Frosinone è l'emblema crudele della Malasanità, una ferita aperta, e nello stesso tempo espressione anche della mancanza di forze e di idee alternative. Il paziente nell'attimo in cui è ricoverato entra in un vero e proprio girone infernale, caratterizzato da interminabili tempi di attesa e dal senso di abbandono. Bisogna essere consapevoli che ciò che sta avvenendo non è frutto di coincidenze ma il risultato di una politica che sempre di più vuole negarci le prestazioni gratuite della sanità pubblica e più in generale tende a eliminare i diritti universali.

9 Giugno 2017

GLI SPRECHI DIMENTICATI PER FAVORIRE LA SANITÀ PRIVATA

Seguendo la direttiva europea ispirata dalla parola d'ordine "*Meno Stato più privato*" verifichiamo che la riduzione della spesa sanitaria pubblica italiana pro capite passerà dal 7,1% del PIL del 2013 al 6,4% nel 2020. Così infatti è previsto nell'ultimo Documento di Economia e Finanza.

Per comprendere meglio queste aride cifre è opportuno leggere e provare a capire il 2° Rapporto sulla Sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, presentato qualche giorno fa al Senato, alla presenza della silente ministra Beatrice Lorenzin.

Nello stesso si evidenzia che attraverso la politica del defianziamento della spesa pubblica sanitaria procapite, l'Italia o meglio i cittadini italiani ricevono un'assistenza inferiore alla media OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo economico) *2469 dollari rispetto ai 2820*.

I dati rilevano altresì che in Europa 14 paesi investono più dell'Italia.

Il fenomeno che si sta affermando è costituito anche da un dato consequenziale: aumenta la spesa privata e le famiglie per curarsi intervengono per una somma complessiva pari a 30 miliardi l'anno. Chi non è in grado di sostenere la somma necessaria va ad aggiungersi all'esercito di quei 12,2 milioni di cittadini costretti a rinviare o rinunciare alle cure necessarie.

I tagli lineari voluti in tutti questi anni dai governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi dimostrano che l'accessibilità alla maggior parte delle prestazioni dei Livelli Essenziali di Assistenza, i tanti promessi LEA, non sono altro che un miraggio, una promessa non mantenuta.

Nel 2° Rapporto c'è molto di più, qualcosa di inverosimile. Con precisi calcoli viene affermato che per ogni 10 euro spesi

per la sanità pubblica se ne potrebbero risparmiare 2. Tradotto significa che, considerata la spesa annua pari a 112,5 miliardi, i risparmi potrebbero ammontare a 22,5 miliardi.

Un cifra notevole!

Il Rapporto consegna alle forze politiche ed ai governanti nazionali e regionali dati inequivocabili che nessuno finora è stato in grado di contestare.

Io mi limito a riprendere sinteticamente le 6 categorie di spreco e l'ammontare delle risorse, sprecate:

- 1) **SOVRAUTILIZZO**, per Euro 6,75 miliardi;
Farmaci; esami; ricoveri ed interventi inutili;
- 2) **COSTI ECCESSIVI**, per Euro 2,25 miliardi;
Farmaci; protesi; apparecchiature, pulizie;
- 3) **SOTTOUTILIZZO**, per Euro 3,38 miliardi;
Mancata prevenzione di esami, cure e interventi che eliminerebbero spese successive;
- 4) **COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA**, per Euro 2,48 miliardi;
Eccesso di burocrazia; gestione non informatizzata delle sale operatorie;
- 5) **INADEGUATO COORDINAMENTO**, per 2,7 miliardi;
Duplicazione prestazioni; file d'attesa; mancata presa in carico post dimissioni.

Infine in modo forte e significativo viene individuata **la 6° categoria denominata Frodi e Abusi**, in grado di sprecare la ragguardevole somma di *euro 4,95 miliardi*. Le cause di tali sprechi vengono indicate nella corruzione diffusa, nel sistema delle forniture e nelle convenzioni con i privati, l'uso improprio dei fondi per la ricerca, appalti truccati, varianti in corso d'opera, furti di farmaci ed altre forniture durante la distribuzione e lo stoccaggio, cattiva gestione del patrimonio immo-

bilare, false esenzioni del ticket, utilizzo di strutture pubbliche a fini privati, schede di dimissioni ospedaliere falsificate per gonfiare i rimborsi, dirottamenti dei pazienti verso strutture private.

C'è insomma di tutto e di più dell'inefficienza e della depredazione del comparto sanitario pubblico. Un modo per ottenere da parte delle massime autorità politiche e tecniche due negativi risultati convergenti: la rapina accompagnata dalla volontà di squalificare la sanità pubblica e favorire quella privata.

Il 2° Rapporto per la profondità dell'analisi, per gli inquietanti rilievi, per il danno alla salute dei cittadini e alle casse dello Stato potrebbe costituire la base programmatica di un partito, comunque una missione da compiere.

Purtroppo ciò non avviene. Sento un assordante silenzio che parla di complicità, ignoranza e inadeguatezza politica.

Con molta tristezza mi avvio a concludere riportando che, oltre al silenzio per le grandi questioni sopra riportate, ne esiste un altro che riguarda quelle piccole che meritano di essere ugualmente riportate per completare il quadro.

La Regione Lazio per ridurre i costi della sanità è intervenuta con decisione non verso qualche settore sopra indicato ma verso i diabetici che misurano a casa la propria glicemia attraverso gli aghi e le strisce. Costoro, infatti, non lo potranno fare più per sette giorni ma solamente per due la settimana.

A fronte di una montagna di miliardi che si sprecano e si rubano Zingaretti e Smeriglio vogliono ridurre i costi andando a toccare proprio gli aghi e le strisce ai diabetici.

Una domanda nasce spontanea: *questa dovrebbe essere la bella politica sempre promessa?*

17 Giugno 2017

ECODOPPLER CERCASI

La Regione Lazio che a parole annuncia di dare e risolvere tutto, dopo aver ridotto ai diabetici la possibilità di un controllo quotidiano a casa, non si accorge che sta insorgendo una nuova emergenza.

In questi giorni infatti i diabetici che per prescrizione medica si presentano ai Centri Unici di Prenotazione della provincia di Frosinone per eseguire un ecodoppler vengono invitati dagli operatori dei Centri, con molta educazione, a *“ripassare”*. Il tempo necessario di attesa è lungo e purtroppo non sono in grado di precisarlo.

Il diabete è una malattia subdola, insidiosa, difficile da capire, non dà segnali, colpisce anche l'apparato cardiocircolatorio. Con l'esame Doppler è possibile individuare la presenza di restringimenti o di occlusioni a carico dei vasi arteriosi periferici, di diagnosticare trombosi venose profonde. Con l'ecodoppler è possibile individuare con precisione in un'arteria l'importanza, l'estensione, le dimensioni ed una eventuale placca, cioè un accumulo di grasso e calcio che può provocare un restringimento. Ecco perché attorno a questo tema non si può scherzare e ogni rinvio dell'esame può essere fatale

Purtroppo ancora una volta si verifica che politici e tecnici, annunciano roboanti promesse, (sostenuti dal codazzo massmediatico) mai mantenute o continuamente rinviate.

9 Luglio 2017

E ORA ANCHE IL “SEROQUEL” SI PAGA

La Regione Lazio e il Commissario Straordinario della ASL di Frosinone colpiscono ancora i malati. Imperterriti, assaliti da sacro furore dei tagli indiscriminati proseguono nella loro corsa agli inferi privando gli ammalati di strumenti, medicinali e servizi essenziali. Dopo i colpi assestati ai diabetici, riguardanti le misurazioni quotidiane (da sette a due la settimana) e le sopravvenute difficoltà per effettuare l'esame di ecodoppler, ora hanno individuato un nuovo nemico: il disabile psichico.

Confesso che faccio fatica a credere che siano arrivati a tanto: tali malati infatti, non potranno usufruire gratuitamente di un farmaco denominato *SEROQUEL*

Regione e Commissario Straordinario hanno disposto che tale farmaco debba essere pagato al 50% del prezzo di vendita.

A parte la questione di principio che non può essere pagato un medicinale da considerare come salvavita. Ci troviamo, inoltre di fronte a costi proibitivi: fra 90 e 300 euro, secondo l'entità del dosaggio.

Preciso che il *SEROQUEL* incide sul comportamento e sull'umore del paziente poiché viene prescritto per produrre effetti distensivi e calmanti.

Se questa grave disposizione può essere ritenuta l'ultima geniale trovata uscita dal cilindro regionale, rimane ancora aperta e drammatica la questione riguardante il funzionamento del Pronto Soccorso di Frosinone. Il dato positivo da rilevare è costituito dal fatto che due sindacati di categoria, CGIL Funzione Pubblica e FIALS, hanno rotto il muro del silenzio.

Il primo dopo aver individuato problemi legati alla sicurezza e alla ripartizioni di compiti rileva che *“la politica dei tagli sul*

personale e sulle strutture sanitarie nella nostra provincia hanno portato ad un punto di saturazione e stress sia per gli utenti che per il personale”

Il sindacato FIALS entra nel merito dell'ultimo provvedimento riguardante i turni notturni, individuando nello stesso poca chiarezza e stigmatizzando che *“il dato oggettivo che emerge riporta alla memoria il gioco delle tre carte con medici che passano ora alla medicina d'urgenza, ora al Pronto Soccorso, ora alla Osservazione Breve”*. Tale impegnativo lavoro infatti ricade solamente su due medici!

L'importante tema della salute dei cittadini, della prevenzione e della cura rispetto agli anni settanta e ottanta ha avuto gravi e preoccupanti arretramenti. È da anni che le classi dominanti hanno aperto una lotta per eliminare i diritti universali a suo tempo conquistati; da questo punto di vista cittadini, malati, anziani, stanno perdendo.

È necessario rimuovere un'assuefazione alla perdita di diritti, rimuovere la cloroformizzazione e aprire conflitti e nuove forme di opposizione mettendo al centro la salute e il buon funzionamento della sanità pubblica.

13 Luglio 2017

AMBUFEST, LISTE D'ATTESA E DIFESE LEGALI

Un anno fa, proprio in questi giorni si lesse e si parlò tanto dell'apertura degli Ambufest. Si leggevano a tal proposito termini magici, descrizioni fantasmagoriche annuncianti l'apertura, ritenuta dal servitorame massmediatico, decisiva e miracolosa degli Ambulatori di cura primaria nelle sedi di Frosinone, Cassino e Sora. Sentimmo dichiarazioni roboanti e leggemmo, attraverso la distribuzione di una montagna di volantini, il fatidico annuncio.

L'Ufficio stampa della ASL infatti faceva sapere che Dolore muscolari, Febbre, Tosse, Punture d'insetto, Problemi di natura dermatologia, oculistica, otorino, urologia, ginecologia, gastroenterologia potevano essere affrontati in tali sedi evitando il Pronto Soccorso. Il servizio veniva fornito dalle ore 10 alle 19 di tutti i fine settimana e nei giorni festivi. In tale tam-tam di annunci mancava la previsione di spesa e le modalità di reclutamento del personale addetto. C'era un aspetto che si presentava interessante e convincente: la promessa che gli Ambufest, secondo alcuni, avrebbero dovuto ridurre gli accessi al Pronto Soccorso addirittura del 30%.

Inoltre, si trattava di un esperimento e durata di un anno.

In questi giorni senza i trionfali annunci come quelli sentiti l'anno scorso abbiamo saputo che è stata stabilita una proroga di altri 18 mesi!. Un atto molto discutibile perché privo di solide e convincenti motivazioni, anche perché i dati ufficiali sono attesi per il 31 luglio. Avrebbero dovuto riportare gli interventi nelle varie sedi (Frosinone, Sora e Cassino) e l'eventuale riduzione del numero degli ingressi nei Pronto Soccorso. Inoltre mi permetto di sollevare una questione che ritengo essere veramente decisiva e che merita analisi più approfondite: necessità di un raccordo fra Ambufest, Guardia Medica, Presidio

Ambulatoriale Territoriale (Pat) e Casa della Salute. L'attività fra questi quattro presidi non mi sembra essere ben coordinata e nemmeno ben finalizzata.

La proroga senza motivazioni ha prodotto, per adesso, una dura reazione da parte dello SNAMI, sindacato dei medici di famiglia di Frosinone, di cui riportiamo una parte del documento *“È volontà dello SNAMI portare a conoscenza di tutti quanto di anomalo e contorto accade nella gestione della salute come spinta per le forze sane per riportare l'onestà morale ed il rispetto della dignità dei cittadini nell'amministrazione pubblica”*

Se oggi non si conoscono i dati riguardanti l'attività degli Ambufest e le ripercussioni sugli accessi nei vari Pronto Soccorso, la Regione Lazio nel proprio sito ha pubblicato i tempi di attesa necessari per usufruire di alcune prestazioni sanitarie.

I risultati rilevati per quanto riguarda la nostra ASL sono preoccupanti. Non mi dilungo nell'esame generalizzato ma invito tutti ad approfondirli attraverso il sito regionale. Nello stesso tempo ne indico alcuni:

COLPOSCOPIA, esame per diagnosticare il tumore al collo dell'utero, nella ASL di Frosinone sono necessari 91 giorni;

MAMMOGRAFIA, esame per diagnosticare un tumore al seno, nella ASL di Frosinone sono necessari 283 giorni;

ECOGRAFIA OSTETRICA, nella ASL di Frosinone sono necessari 80 giorni;

ECOLORDOPPLER, per diagnosticare Aneurismi, Stenosi arteriose, Trombosi venose profonde e superficiali, nella ASL di Frosinone sono necessari 270 giorni.

Sempre dello stesso sito regionale apprendiamo il confortante impegno che *“dal 1 settembre le prestazioni saranno erogate non oltre i tempi massimi di attesa previsti dalla normativa nazionale”*. C'è inoltre qualcosa in più, veramente impegna-

tivo perché per alcune ecografie o per particolari visite specialistiche è previsto che l'attività si protrarrà fino alle ore 22 dei giorni feriali.

Dopo aver descritto alcune amare situazioni riporto una notizia che pur apparendo positiva è espressione di tante criticità: la UIL-FPL dal mese di settembre renderà attivo uno sportello per avviare azioni legali relativi a casi di malasanità. Nel momento in cui il professionista incaricato dal sindacato dovesse rilevare una responsabilità nell'incidenza del danno subito dal cittadino si passerebbe a una richiesta risarcitoria. Il dato più interessante del servizio è costituito dal fatto che gli utenti *“non saranno tenuti ad anticipare compensi professionali al legale, che a fronte della convenzione legata al progetto, verranno versati solo a risarcimento ottenuto”*

25 Luglio 2017

QUALCOSA SI MUOVE

Dopo cinque documentate Note riguardanti la condizione sanitaria in Italia e in particolar modo in provincia di Frosinone, apparse sul giornale elettronico www.unoetre.it, e accompagnate dal silenzio di politici e uomini delle Istituzioni, finalmente si sta aprendo un'area di discussione critica e propositiva. Il muro del silenzio, del timore, della timidezza sembra incrinarsi, ora è necessario riprendere pazientemente i vari temi e i nuovi contributi che circolano in rete. Bisogna entrare nel merito, confrontandoci per evidenziare inefficienze, sprechi, duplicazione di costi, favoritismi e avanzare proposte di interesse generale e indicazioni di lavoro.

Il dottore Giuliano Fabi, medico di base, molto apprezzato a Giuliano di Roma, Sora e Fontechiari ha rotto il muro di gomma intervenendo con puntualità sul tema delle questioni legate all'informatizzazione regionale che non è razionalmente utilizzata e, aggiungo io, i cui costi non si conoscono.

<https://www.unoetre.it/notizie/sanita/item/4834-sanita-l-informatizzazione-dei-servizi-a-chi-deve-servire.html>.

Attorno a questo intervento ci sono da riscontrare le oltre 500 visualizzazioni apparse sul sito www.unoetre.it e le 1700 su [www.unoetre.it](https://www.facebook.com/unoetre) FB. Inoltre c'è da aggiungere un'ulteriore particolarità: la dottoressa Isabella Mastrobuono, già massima responsabile della ASL FR, sul suo profilo FB ha commentato la Nota del dottor Fabi in questi termini *"I dati di medicina generale sono molto importanti e bisogna saperli gestire e soprattutto farseli dare"*. Considerazioni tanto brevi quanto taglienti. (Per chi vuol capire).

Ma l'intervento a 360 gradi, un condensato di contenuti reali, sono tentato di scrivere dirompente, è il Documento li-

enziato dalla CISL provinciale l'altro ieri e per questo merita di essere conosciuto:

<https://www.unoetre.it/notizie/sanita/item/4843-cisl-sanita-decongestionare-i-pronto-soccorso-e-coordinare-i-servizi.html>.

Come non apprezzare e non sostenere questo importante passaggio *“Inoltre, la Cabina di Regia CISL Sanità ha riscontrato una ridondanza di modelli per l'erogazione sanitaria, soprattutto del territorio, quali: AMBUFEST, Case della Salute, PAT (Presidio Ambulatoriale Territoriale) e Guardia Medica; si ritiene necessario, infatti, un coordinamento dei servizi già esistenti, che migliori l'offerta e decongestioni i pronto soccorso. Infine, si ritiene utile, per il controllo di gestione dei centri di costo, rapportati agli obiettivi, adottare una governance dipartimentale a sistema stellare, al fine di efficientare le risorse, essendo la spesa sanitaria una idrovora troppo pesante per la fiscalità generale”*

Il Documento CISL rompe i soliti schemi di una campagna elettorale per le regionali già dominata da annunci, inaugurazioni, tagli di nastri, foto ed impone, al contrario, un'azione seria, quella che a me piacerebbe chiamare *“Operazione Efficienza e Verità”*, fatta di riduzioni di costi, assunzioni di personale ben selezionato, razionale uso di strumenti tecnologici e servizi immediati e efficienti per il popolo dei malati che non ha Santi in Paradiso.

30 Luglio 2017

MALASANITÀ E BUFALHE ELETTORALI

Con soddisfazione mi accorgo che l'attenzione dei lettori posta sul sito unoetre.it sulle dolorose vicende sanitarie cresce ogni giorno sempre di più, tanto che risulta difficoltoso seguire i vari interventi e le molteplici sollecitazioni che ci arrivano. Non credo di esagerare se scrivo che ora potrebbe scorrere un fiume in piena. Rilevo infatti un susseguirsi continuo di contributi, precisi e mirati.

In particolar modo noto che l'insieme delle proposte pervenute supera di gran lunga la doverosa denuncia.

“La risonanza magnetica non funziona, anzi sì. Ma per pochi intimi”. Così scrive Pierfederico Pernarella nel riportare una Nota ben documentata e dura della FIALS che a tale proposito ha preparato un esposto da inviare alla Corte dei Conti e al Nas. Per chi non la conoscesse preciso che FIALS è l'acronimo di Federazione Italiana Autonoma Lavoratori Sanità. Sindacato attivo dal 1972 e che in provincia di Frosinone annovera 250 aderenti.

“L'apparecchiatura era in dotazione all'ex ospedale di Frosinone, ma poi è stata portata al “SS. Trinità” di Sora. Il macchinario ha funzionato solo per pochi mesi: è stata aperta una ‘lista di attesa’, ma stante la presenza di pochi medici radiologi la lista è stata bloccata definitivamente da almeno due anni. Ma non per tutti, stando alle informazioni di cui è venuto in possesso il sindacato”, così infatti scrive.

Dopo queste necessarie e inquietanti premesse invito i più responsabili ad aprire il seguente link, a leggerlo e approfondirlo e riflettere su come una serie di notizie gravi e apparentemente incredibili ancora non hanno avuto una doverosa risposta:

[https://www.unoetre.it/notizie/sanita/item/4849-la-](https://www.unoetre.it/notizie/sanita/item/4849-la)

risonanza-magnetica-non-funziona-anzi-si-ma-per-pochi-intimi.html

Il dottor Giuliano Fabi ritorna sulla informatizzazione regionale. Dopo averci già precisato il significato e i vantaggi che ne potrebbero trarre medici di famiglia e cittadini, questa volta il dottore rigira come un calzino un tema sottovalutato evidenziando quello che dovrebbe essere la tessera sanitaria. La tessera elettronica che abbiamo sempre in tasca, raramente utilizzata potrebbe avere molteplici e importanti usi ma così non avviene. Per conoscerli basta cliccare il seguente link:

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10209874600323230&set=a.4722621145043.1073741825.1280024565&type=3&theater>

Efficienza, dunque razionalizzazione, informazione tempestiva, servizi, riduzione di costi, se osserviamo il presente e il futuro. Io invece sono costretto a guardare al passato per chiedere: tessera sanitaria elettronica quanto sei costata alle finanze pubbliche? Perché a tale proposito la politica politicante tace?

L'altra settimana abbiamo ascoltato, letto e visto il solito rullare di tamburi per riportare la notizia dell'apertura della Casa della salute di Ferentino. Per i più curiosi e attenti ai presidi sanitari della nostra provincia faccio presente che quella di Ferentino con un bacino di utenza di circa 34.000 cittadini (Fumone, Morolo, Sgurgola, Supino, Ferentino) è la quarta nella nostra provincia dopo quelle di Pontecorvo, Atina e Ceperano.

In ogni Casa della Salute, secondo la legge istitutiva, dovrebbero essere presenti: Centro di Salute Mentale, Consultorio familiare, Consultorio Pediatrico, Assistenza Domiciliare

Integrata (ADI), Centro Assistenza Domiciliare (CAD), Salute Mentale e Riabilitativa Età Evolutiva (SMREE).

Nello “storico” giorno dell’inaugurazione a Ferentino erano presenti: Nicola Zingaretti, Antonio Pompeo, Marino Fardelli, Francesco Scalia, il Commissario Straordinario onorario ASL Luigi Macchitella e il direttore del distretto b della ASL, Francesco Carrano.

Per l’occasione abbiamo visto foto, video e letto cronache di abbracci, e scorrere fiumi di spumante, il tutto condito dalla promessa che ci sarebbero state tante assunzioni. Mancavano però i numeri necessari, la qualità professionale dei nuovi assunti oltre che le somme disponibili. Così quel giorno viene ricordato come un grande evento con solo un inconveniente, non piccolo e nemmeno secondario. Ce lo fanno conoscere: Angelo Salvatori, Marco Valeri, Maria Veronica Rossi, Edoardo Mastrogiacomo, Antonio Filonardi, cittadini e dirigenti politici oppositori dell’amministrazione comunale in carica. Costoro fanno presente che nella cosiddetta Casa della Salute non c’è niente, le stanze sono vuote, nessun macchinario è in funzione, l’ascensore non è in attività, anzi viene utilizzato come sgabuzzino. Insomma ci troviamo di fronte ad una scatola vuota. Una storia incredibile.

Dopo questa fotografia dell’assurdo mi auguro che qualcuno degli organizzatori della “*inaugurazione*” abbia la bontà di chiedere scusa alla dottoressa Emilia Zarrilli, prefetta di Frosinone, presente alla messa in scena e trasportata a sua insaputa ad assistere ad una brutta passerella di vanità e inganni.

4 Agosto 2017

SIMONE COSTANZO E ANNA MARIA TEDESCHI VANAGLORIA E DURA INESORABILE REALTÀ

Trovo da obbiettare verso quei politici e tecnici ben remunerati, che tacciono e non entrano dentro le grandi questioni. Ora attraverso FaceBook leggo e immediatamente pubblico una dichiarazione di Simone Costanzo segretario provinciale del PD, partito di governo della Provincia di Frosinone, della Regione Lazio, dell'Italia:

“Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha inaugurato la 4° casa della salute in provincia di Frosinone, a Ferentino, nei locali già sede di ospedale, dopo quelle già operative di Pontecorvo, Atina e Ceprano. Nei prossimi mesi verrà inaugurata la sede anche a Ceccano. Parliamo di strutture con una nuova modalità di lavoro integrata , multidisciplinare e multi professionale fra il personale sanitario, gli assistenti sociali e le associazioni dei volontari per la gestione dei pazienti cronici attraverso i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali. La Casa della salute è da intendersi come la sede pubblica dove trovano collocazione, in uno stesso spazio fisico, i servizi territoriali che erogano prestazioni sanitarie, ivi compresi gli ambulatori di Medicina Generale e Specialistica ambulatoriale, e sociali per una determinata e programmata porzione di popolazione. Diverse sono le funzioni da allocare nella Casa della salute, alcune di natura amministrativa, altre di natura sanitaria e altre ancora di natura sociale. Esse possono essere aggregate in 4 aree principali a diverso grado di complessità essendo la casa della salute un modello che si adatta alle caratteristiche del territorio e non il contrario. Credo sia utile ulteriormente mettere in evidenza il grande lavoro svolto dal centro sinistra sulla sanità, che va dal risanamento dei bilanci con la prossima uscita dal decennale commissaria-

riamento, al lavoro sul personale portando le assunzioni a 71 nel 2016 dopo anni di stop assoluto, al potenziamento dei reparti di chirurgia, ortopedia, ostetricia e ginecologia con performance statistiche ottime sugli interventi effettuati. In questi anni si sono aperte nuove strutture e nuovi ambulatori, offrendo più servizi e cito fra i tanti le Rems per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Ceccano e Pontecorvo e l'Hospice di Isola del Liri per le cure palliative e di sollievo per i pazienti affetti da gravi patologie croniche, con ben 11 milioni di euro investiti nell'edilizia sanitaria su vari interventi in 6 strutture dell'Asl. Si dimostra ancora una volta con atti concreti il lavoro straordinario dell'Amministrazione di centro sinistra, rispetto all'assoluta inconcludenza dei grillini e alle pessime amministrazioni di centro destra del passato che hanno solo chiuso strutture nel nostro territorio, svendendo di fatto la nostra sanità a Roma con le famigerate Macroaree dell'era Polverini/Abbruzzese”.

A questa dichiarazione non aggiungo alcun commento mi limito solamente a riportare una esternazione di Anna Maria Tedeschi, consulente industriale e per un certo periodo Consigliere Regionale del Lazio, pubblicata dal suo profilo FB alle ore 23,19 del 13 luglio 2017:

“#sanità #RegioneLazio il Presidente Zingaretti parla di conti in ordine e di assunzioni ... Bene, molto bene. Insomma per garantire i conti in ordine a Sora bisogna fare terapia oncologica senza aria condizionata in sei in uno stanzone con 35 gradi! Allora è grazie a noi pazienti che i conti saranno in ordine, grazie a noi che sopportiamo tutto questo!

Non è certo merito dell'amministrazione Zingaretti che deve risparmiare sui condizionatori!”

A questo breve messaggio, ovviamente senza alcun riscontro da parte delle Istituzioni, 20 giorni dopo se ne è ag-

giunto, sempre sul suo profilo FB, un altro, datato 3 agosto ore 13,10 che riporto:

“#ASL #FR La parola #burocrazia significa che nonostante siano stati donati i condizionatori per le sale terapia oncologica dell’Ospedale di Sora, gli Uffici della ASL prendono settimane per autorizzare l’installazione. Risultato? Anche oggi terapia a 35 gradi con altri 5 compagni di stanza!!! Quanto guadagnano questi zelanti responsabili amministrativi della ASL di Frosinone? Prendono anche i famosi premi di fine anno? Peccato che i bilanci della ASL non siano disponibili ma forse non è un caso che non lo siano!”

Non aggiungo alcun commento a questo messaggio nella bottiglia. Lo lascio infatti a chi legge.

6 Agosto 2017

LA LINEA DEL PIAVE DELLE EMERGENZE

Era stata preventivata da parte del giornale elettronico www.unoetre.it una Nota da pubblicare ogni settimana per evidenziare i bisogni dei cittadini, le errate politiche nazionali e locali, gli sprechi e le inefficienze sanitarie. Nel corso di queste settimane invece abbiamo registrato una formidabile e impreveduta crescita d'attenzione attorno al tema. Quella che pareva essere per me e per UnoEtre.it una ricerca difficile, complessa, portata vanti in "*solitudine*" è diventata una ricognizione sistematica e corale. Le fonti che ora alimentano le Note sono tante perché coinvolgono normali cittadini, pazienti, organizzazioni sindacali. Il quotidiano "*L'Inchiesta*", senza fare sconti a nessuno oramai riserva a quello che chiama "*SfascioSanitario*" due pagine al giorno.

Ora anche i partiti, seppur sporadicamente intervengono: Forza Italia e Fratelli d'Italia; purtroppo risultano ancora assenti Movimento 5 Stelle, Sinistra Italiana, PCI, Rifondazione Comunista, Possibile, articolo 1 MDP, socialisti. Un discorso a parte merita il PD: il segretario provinciale, Simone Costanzo, annuncia la costituzione di una forza interna preposta appunto alla comunicazione: per informare e smentire. Non resta che formulare sinceri auguri.

Nelle ultime ore rilevo l'entrata simultanea in azione di UGL Sanità, CGIL Funzione Pubblica e CISL Funzione Pubblica. I tre sindacati alzano notevolmente il livello di critica verso l'attività della ASL senza rincorrere problemi secondari o rivendicazioni corporative.

L'UGL contesta le nomine di consulenti fatte dal Commissario Onorario Luigi Macchitella anche a chi è in pensione e denuncia il fatto che non si attiene a esercitare solo i compiti ordinari ma entra nel merito di scelte straordinarie che non gli

competono, indicano gli abusi.

La CGIL FP riprende il tema doloroso del sovraffollamento dei Pronto Soccorso in provincia, a cominciare da quello di Frosinone, legati al cronico problema della mancanza di personale. Afferma che nei Pronto Soccorso *“troppo spesso stazionano pazienti in attesa di ricovero per ben oltre 24 H, in numero spesso superiore al 20% del totale pazienti presenti nella Struttura”*

Il sindacato inoltre critica la ASL per non aver adempiuto alle disposizioni regionali e rileva nella nota della Direzione Sanitaria del Polo B del 6/6/2017 una scelta irrazionale che determinerà un *“incremento di costi; limitazione nell’accesso alle cure con peggioramento di prestazioni ed esiti; incremento dei contenziosi medico-legali; interferenza sulle attività di soccorso sanitario del servizio ARES 118 per blocco ambulanze presso il DEA”*

Se la CGIL FP critica e prevede quello che potrebbe accadere, la CISL FP rimane attenta a quello che succede nel Pronto Soccorso di Frosinone fotografando senza effetti speciali ma solamente con verità e crudezza quando è successo lunedì 7 agosto 2017, dalle ore 13 alle 14,30 nel momento in cui erano presenti 70 pazienti in attesa.

“Pazienti fermi al Pronto Soccorso da due giorni sono stati fatti accomodare su delle poltroncine in attesa di trovare posto in qualche reparto. Le quaranta barelle disponibili sono tutte occupate. Il problema del personale e delle lettighe dura ormai da molto tempo”. Le otto ambulanze, inoltre, pur chiamate non sono potute partire poiché le barelle di cui sono dotate venivano utilizzate all’interno della struttura d’emergenza.

Se Frosinone piange, Cassino non ride. Nel Distretto D, quello di Cassino-Pontecorvo, è stata interrotta l’attività domiciliare del servizio trasfusionale resa a favore dei pazienti re-

sidenti nel Distretto. È incredibile la motivazione dell'interruzione del servizio. Ce la spiega la CISL FB: *“Per far funzionare tale servizio l’infermiera ha sempre dovuto mettere a disposizione la propria autovettura nella quale collocava un frigo alimentato dallo spinotto interno dell’auto per il trasporto delle sacche di sangue. Ciò perché nonostante le richieste di fornire un auto di servizio le stesse non sono mai state accolte. Ed è così che risultando non funzionante lo spinotto interno, non essendo più utilizzabile il frigo e la propria autovettura privata il servizio è stato interrotto, così come comunicato dalla stessa dipendente”*

Curiosa questa precisazione: è la dipendente che è costretta ad informare e non gli addetti alla comunicazione della ASL, ovviamente pagati. Questo modo di operare viene chiamato innovativo, moderno e qualche volta anche riformista.

12 Agosto 2017

ARES 118 E STEFANO TIBERIA

Non mi stancherò di ricordare il prolungato martellamento subito dai liberisti di tutte le risme, attraverso le loro parole d'ordine invocanti *"Meno stato, più privato"* oppure con lo slogan ritenuto ancora più salvifico *"Ridurre la spesa pubblica"*.

Per trenta anni le politiche economiche si sono ispirate a queste indicazioni per raggiungere il tentativo, quasi riuscito, di ridimensionare i diritti universali scambiandoli con una illusoria razionalizzazione ed efficienza dei servizi. In questo periodo normalmente si assiste al disastro che queste politiche stanno procurando. Visto che se ne parla poco è il caso allora di mettere in evidenza quanto sta avvenendo presso il servizio 118, ovvero l'Azienda Regionale Emergenza Sanitaria, ARES 118. Con questo nuovo e ingannevole titolo provano a farci credere che le situazioni, i fatti, i servizi stiano migliorando.

Gli amministratori di tale servizio, ispirati da logiche privatistiche hanno portato avanti la missione assegnata: tagli al personale e tagli all'acquisto delle autoambulanze. Hanno tagliato è vero (Meno Stato) ma hanno fatto anche i furbacchioni con azioni di comparaggio e eccezionale discrezionalità (Più privato). Sono anni che tali pratiche vanno avanti e sempre con maggiore intensità e penalizzazione per i cittadini. In queste settimane proprio per coprire i buchi aperti da tali pratiche occorrono i *"rinforzi"*: 44 postazioni in tutto il Lazio, 15 a Roma. Tradotto in soldoni vuol dire che la Regione Lazio darà per il prossimo anno ai privati, cioè al servizio esternalizzato, la somma di 15 milioni e 472 mila euro.

Nel frattempo la UIL Fpl, a proposito dei controlli fatti in questo ultimo periodo ai rinforzi esternalizzati (206 mezzi di soccorso, 172 ambulanze, 34 automediche), così scrive:
"il mancato rispetto dei requisiti relativi a immatricolazioni non

corrispondenti all'uso; equipaggi non completi; dotazioni sanitarie carenti; dotazioni sanitarie non corrispondenti all'offerta".

Dopo questa inquietante denuncia purtroppo non sono pervenuti segnali di interrogazioni o richieste di chiarimenti da parte di consiglieri regionali di maggioranza o di opposizione.

In questo afoso Ferragosto la Regione Lazio ha riservato ai fornitori privati una piacevole sorpresa: il supplemento obeso, che consiste nell'erogare il pagamento di 200 euro in caso di utilizzo di barella per grandi obesi, altri 50 euro per indennità di esclusiva d'uso, 25 euro per ogni soccorso attribuito, infine 0,88 per indennità chilometrica.

Accanto a tanti disastri individuati in questa e altre circostanze, mi sembra doveroso citare una struttura che, "fino ad ora", funziona. Mi riferisco al Presidio Ambulatoriale Territoriale (PAT) di Ceccano. Il 22 luglio 2017, attraverso il suo profilo FB, il dottor Stefano Tiberia così scrive *"Si tratta di un ambulatorio dove medico e infermiera accolgono i pazienti dalle 8 del mattino alle 20. Le patologie che vengono affrontate vanno dal codice bianco al verde (per intenderci congiuntiviti, coliche renali, lombosciatalgie, otiti, sindromi influenzali, punture d'insetto, cistouretriti, caterizzazione in caso di globo vescicale, attacchi di panico, rimozione punti di sutura, medicazione di ferite e quant'altro. Va comunque sottolineato che se nel Presidio arrivasse un codice rosso (e ne sono capitati) il sanitario è in grado di riconoscerlo e prestargli il primo soccorso, in attesa che l'ambulanza del 118 - letteralmente a due passi - lo trasporti al Provinciale".*

Il dottor Tiberia seguita indicando risultati piuttosto lusinghieri: *"dall'inizio dell'anno abbiamo avuto un dignitoso numero di accessi, circa 2000, contribuendo così a "sgonfiare" parecchio il Pronto Soccorso di Frosinone"* ed aggiunge:

“Unica nota stonata di quanto sopra è la poca pubblicità che è stata data all’istituzione del Presidio, peraltro snobbato da “taluni” poco informati dei fatti”.

Con un altro messaggio dell’8 agosto 2017 informa:

“Chiunque avesse bisogno di contattare il medico del PAT di Ceccano sappia che può chiamare questo numero diretto 07756262860 dalle 8 alle 20 tutti i giorni compreso il sabato, la domenica e tutti gli altri giorni festivi intercorrenti. Non facciamo cadere nell’oblio il Presidio Ambulatoriale Territoriale. Vi prego di condividere o fare copia incolla”.

Il messaggio del 12 agosto 2017 invece contiene una sorta di diario giornaliero nel quale traspare orgoglio per l’attività svolta ma anche la soddisfazione di far conoscere a chi legge che l’attività è incalzante e scrupolosa: *“Oggi 33 accessi al PAT di Ceccano. Suture, tamponamenti nasali per epistassi, coliche renali trattate con flebo medicate, rimozioni di suture oltre alla “ordinaria” attività medica e infermieristica e UN SOLO PAZIENTE inviato al P.S. di Frosinone, per ulteriori accertamenti diagnostici. Il dato è in crescita costante, grazie anche al battage su fb.N.B. Si prega di utilizzare il numero del PAT solo per cose realmente urgenti e solo dopo aver tentato in prima istanza di contattare il proprio medico di famiglia. Si evitino telefonate oziose e generiche poiché ostacolerebbero l’attività medica ed infermieristica”.*

L’impegno, l’abnegazione e lo scrupolo del dottor Stefano Tiberia confermano che nel comparto pubblico esistono risorse eccezionali, non valorizzate e ignorate da chi detiene il potere.

Un dottore che oltre a fare bene il proprio dovere si sostituisce a chi tecnico o politico (ben pagato), dovrebbe svolgere la necessaria azione di informazione, indirizzo e governo di attività molto delicate.

20 Agosto 2017

MEGLIO POCO CHE NIENTE! PURCHÈ NON SIA UN'ANNUNCIO

Dopo aver descritto la preoccupante situazione sanitaria nella provincia di Frosinone e la pericolosa condizione del Pronto Soccorso, ho letto sul profilo Face Book dell'Assessore regionale Mauro Buschini, attraverso il suo Addetto stampa, in data 17 agosto questa importante comunicazione:

"La Regione Lazio destinerà 2 milioni di euro alla ASL di Frosinone per l'adeguamento funzionale del Pronto Soccorso, OBI e Medicina d'Urgenza degli ospedali di Sora, Cassino, Frosinone e Alatri. Saranno acquistati, per le strutture della nostra Provincia, un angiografo, una Tac, una Rx, 4 ecografi, un sistema cardiopolmonare portatile e due respiratori. Si tratta di fondi provenienti dal recupero dell'evasione fiscale che abbiamo deciso di destinare al potenziamento dell'offerta e dell'innovazione tecnologica dei presidi ospedalieri del nostro territorio".

Dopo tanto insistere, criticare, non solo da parte mia, ma anche da parte di cittadini, organizzazioni e sindacati di categoria, finalmente riceviamo una buona notizia.

Anche se non si muove entro una logica che privilegia il filtro prima di accedere al Pronto Soccorso e non prospetta nemmeno un coordinamento fra i vari Presidi, (Casa della Salute, Ambufest, Presidio Ambulatoriale, Territoriale e Guardia Medica) la ritengo ugualmente una buona notizia.

Meglio poco che niente !

Nello stesso tempo, considerato che si tratta di una informazione necessaria e doverosa e visto che non voglio rimanga un "annuncio", dopo aver aspettato 5 giorni per avere ulteriori notizie e precisazioni, riprendo la suddetta dichiarazione per sollecitare direttamente lo stesso Assessore a fornire ulteriori

e decisive puntualizzazioni riguardanti:

- L'atto amministrativo e la data attraverso il quale è stata fatta tale scelta;
- Quale sarà la dislocazione delle importanti attrezzature sopra indicate fra i quattro Pronto Soccorso;
- Necessità di nuovo personale per l'utilizzo di tali attrezzature;
- I tempi necessari per l'espletamento del bando di gara.

Intervengo e sollecito perché ho sempre ritenuto che la trasparenza e la partecipazione siano metodi utili per assicurare il buon governo della cosa pubblica ma anche per prevenire atti discutibili e fuori dalla legalità. La scelta indicata dall'assessore Buschini, infatti, non si può lasciare cadere ma merita di essere seguita, conosciuta nei vari passaggi, negli ulteriori sviluppi e posta all'attenzione di tutti. Questa secondo me rappresenta la più importante garanzia per un buon rapido e positivo risultato.

27 Agosto 2017.

REGISTRARE I TUMORI. PREVENIRLI E CURARLI È BUONA POLITICA

L'attenzione rivolta ai temi riguardanti la sanità in provincia di Frosinone, fortunatamente, continua a crescere, ampliando ancora di più argomenti, indicando criticità e formulando proposte.

Fra gli organi di informazione provinciale il più impegnato rimane il giornale "*L'Inchiesta.*"

Gli argomenti oramai sono numerosi e per me difficili da riepilogare: vanno dalle assunzioni del personale a partita IVA, agli incarichi presso neurochirurgia di Frosinone e presso il REMS di Pontecorvo; dalla individuazione di inadempienze della Regione per finire alla richiesta di presenza della forza pubblica dentro i Pronto Soccorso e in altri Presìdi; dalle ingiunzioni di pagamento, alle donazioni e agli atti di liberalità. Oramai è tutto un fiorire quotidiano di interventi, critiche e richieste da parte di sindacati (CGIL, CISL, UIL, UGL), associazioni di volontariato e singoli cittadini.

In questi ultimi giorni il tema più incalzante riguarda la richiesta dell'applicazione della legge del Registro Tumori. Tale legge è stata votata il 12 luglio 2015 accompagnata da una disponibilità pari a 100.000 euro. Un anno dopo la Giunta Regionale del Lazio ne ha approvato il Regolamento di attuazione ma da un anno tutto è fermo e non se ne conoscono i motivi.

Il Registro dei Tumori dovrebbe raccogliere dati statistici legati al fenomeno e dovrebbe essere utile anche per prevenire. Sempre rimanendo in tema, riporto una presa di posizione dell'Associazione Medici di Famiglia che mi sembra interessante. La Nota dopo aver illustrato il fenomeno e la diffusa presenza nel nostro territorio delle polveri sottili riporta "*assistiamo alla rassegnata, pedissequa, subita e poco contrastata avanzata di impianti industriali insalubri, attentatori certi e dimostrati per*

la salute umana. Veri e propri ecomostri silenti come i due inceneritori di Colleferro e il termo combustore di S. Vittore del Lazio".

La presa di posizione è condivisibile ma bisogna essere convinti che oltre al Registro è necessario predisporre iniziative amministrative e politiche, inserire inoltre elementi di programmazione dei relativi interventi per fermare le aziende che inquinano l'aria, l'acqua e i terreni. È necessario, ancora, eliminare l'amianto disordinatamente disperso nel territorio, i campi elettromagnetici e affrontare "la bomba" della Valle del Sacco.

I sopra dimenticati problemi possono essere risolti solo attivando la Grande Politica, in primo luogo dimostrando coraggio. C'è necessità infatti di affermare l'autonomia della politica per fronteggiare forze economiche potenti in grado di corrompere e tacitare la pubblica opinione.

In questo quadro sanitario disastroso purtroppo debbo rilevare il silenzio di Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana, PCI, Possibile, Socialisti, Art1MdP e Campo Progressista.

Negli ultimi giorni 5 Stelle si è limitato a porre la questione dell'Ospedale di Anagni e la cosa più importante e inquietante rilevata è l'esistenza nel Presidio, di un servizio di Radiografia "dotata di sistemi di teleconsulto e telediagnosi che non sempre funzionano per mancanza di Radiologo"

Forza Italia è sempre più impegnata nella critica alla Giunta Zingaretti-Smeriglio. Il Consigliere regionale Mario Abruzzese mi sembra essere il più continuo e con intenzioni di passare da una critica occasionale e frammentata ad una sistemica. Secondo il consigliere Forzista, la Regione "dilapida ingenti somme in attività fallimentari come Ambufest e Casa della Salute e addirittura

tura spende pure altri soldi per acquistare pubblicità sui mass media di queste sterili iniziative"

Se Forza Italia dispiega tanta energia da Cassino a Frosinone a Pontecorvo fino a Ferentino, il PD incomprensibilmente tace. L'annunciata Forza Tascabile, fiore all'occhiello del segretario Simone Costanzo costituita per raccontare le magnifiche sorti e progressive e per smentire i denigratori del PD, ancora non si fa sentire. Si sono fatti leggere solamente il sindaco di Ferentino Antonio Pompeo e l'assessore regionale Mauro Buschini. Il primo, rivolgendosi alla ASL, a proposito della Casa della Salute del suo paese, ne chiede miglioramenti, ma non è in grado di precisare se la stessa è in attività, quanta superficie occupa, quante sono le unità lavorative, le attrezzature a disposizione e in particolar modo quanti sono i cittadini assistiti dal giorno della falsa inaugurazione.

L'assessore Buschini ha annunciato l'arrivo di 2 milioni e 700 mila euro per acquisto di attrezzature per i quattro Pronto Soccorso della provincia di Frosinone. Una buona notizia, alla quale non si è dato seguito sebbene sia stato sollecitato a fornire ulteriori precisazioni e dopo la mia richiesta ha fatto sparire il tema dall'informazione. A coloro che non hanno seguito questa questione e vogliono saperne di più invito a cliccare su questo link:

<https://www.unoetre.it/notizie/sanita/item/4920-meglio-pocoche-niente-purche-non-sia-ancora-un-annuncio.html>

L'Assessore pur avendo a disposizione un addetto stampa ancora non trova il tempo per precisare ai suoi sostenitori da quale atto amministrativo viene disposta la spesa sopra indicata, le modalità della gara e se è disponibile personale professionalizzato. Questo silenzio mi fa temere che, non gradisce la politica della trasparenza e della partecipazione.

3 Settembre 2017

BASSETTA, BUSCHINI E RISONANZA MAGNETICA

Finalmente posso iniziare a scrivere questa Nota riportando due notizie non negative come purtroppo spesso sono costretto a fare, ma al contrario da ritenere promettenti.

La prima riguarda una lettera inviata dal Sindaco di Anagni Fausto Bassetta, il 6 settembre 2017, al Commissario straordinario della ASL di Frosinone Luigi Macchitella e alla Regione Lazio nella persona di Nicola Zingaretti, per richiamarli agli impegni assunti per il miglioramento dei servizi erogati dal presidio sanitario di Anagni *"visto il protrarsi dei disagi per l'utenza che afferrisce alla struttura"*.

Il Sindaco con millimetrica precisione, a tale proposito, ricorda ai suoi interlocutori l'Atto Aziendale e la pubblicazione sul Burl (21-4-2015), le modifiche apportate dalla Conferenza dei sindaci (novembre 2016) che secondo l'estensore della lettera potrebbero assicurare al Presidio *"i primi provvedimenti di rilancio, indispensabili per assicurare uno standard accettabile di assistenza e un potenziamento dell'area di emergenza-urgenza in un vasto comprensorio del Nord Ciociaria"*

Una premessa, quella del Sindaco, molto critica e coraggiosa anche perché rivolta al Presidente della Regione, unica autorità amministrativa e politica dallo stesso sempre riconosciuta e apprezzata. Il sindaco Bassetta nella seconda parte della missiva non demorde, non esprime critiche generiche ma entra nei contenuti e con uno stile asciutto, comprensibile e efficace, indica il divario fra annunci e fatti; il mancato arrivo entro il 20 giugno della nuova TAC, l'inesistente potenziamento delle attività ambulatoriali per Diabetologia, Angiologia e Pneumologia e il rinvio senza scadenza dell'attivazione della Ricoveri limitati ad un solo giorno (Day Surgery) presso le sale operatorie. Dopo di ciò Fausto Bassetta rileva che a distanza

di tre mesi *"nessun servizio è stato attivato"* Egli non si dilunga in ulteriori considerazioni e minacce, ma esprime un preoccupante aspetto politico: *"disservizi relativi ad attività in essere, i quali aumentano la sensazione di abbandono e il senso di sfiducia da parte dei cittadini"*.

La seconda notizia riguarda una dichiarazione dell'Assessore regionale Mauro Buschini che attraverso il quotidiano *"L'Inchiesta"* fa sapere che durante gli ultimi 12 mesi presso gli Ambufest sono stati registrati 8 mila accessi. Gli Ambufest, ricordo, sono presidi realizzati per alleggerire il lavoro dei Pronto Soccorso. Si trovano presso Frosinone (Viale Mazzini), Sora (Via Piemonte) e Cassino (Via De Bosis). Sono attivi dalle ore 10 fino alle 19 durante il fine settimana e negli altri giorni festivi.

Il numero di 8.000 accessi potrebbe essere un fatto positivo e anche se settoriale, non è da sottovalutare. Tuttavia il dato importante e decisivo da esaminare rimane quello dell'intasamento dei Pronto Soccorso, veri gironi infernali e l'assessore Buschini darebbe un contributo alla nostra conoscenza se ci parlasse dei tempi di attesa, della dotazione delle strutture e della quantità e qualità del personale in attività. Inoltre offrirebbe un servizio eccellente se facesse conoscere a tutti anche l'attività svolta dai PAT (Presidio Ambulatoriale Territoriale), dalle Casa della Salute e dalle Guardia Medica, presidi che, tutti insieme se ben coordinati, dovrebbero concorrere a evitare l'ingorgo dei Pronto Soccorso.

Seguito a ricordargli che Trasparenza e Partecipazione costituiscono l'antidoto alle brutte azioni.

Agli inizi di agosto riportavo un intervento del giornalista Pierfederico Pennarella che a sua volta riprendeva una cau-

stica Nota della Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Sanità dal titolo *"La risonanza magnetica non funziona, anzi sì. Ma per pochi intimi"*.

Il giornalista ne riportava gli aspetti più intriganti: *"L'apparecchiatura era in dotazione all'ex ospedale di Frosinone, ma poi è stata portata al "SS. Trinità" di Sora. Il macchinario ha funzionato solo per pochi mesi: è stata aperta una 'lista di attesa', ma stante la presenza di pochi medici radiologi la lista è stata bloccata definitivamente da almeno due anni. Ma non per tutti, stando alle informazioni di cui è venuto in possesso il sindacato"*.

La mia era una Nota che faceva propria un' accusa non secondaria e che avrebbe meritato una rapida smentita sia da parte dei dirigenti sanitari che dei politici. Non è stato purtroppo così. Chi doveva è rimasto in silenzio ma fortunatamente, a spiegare l'arcano è stato il NAS dei Carabinieri. Anche se le indagini sono ancora in corso, è Pierfederico Pernarella a riportare dati molto significativi. Innanzi tutto è confermato che l'uso dei macchinari, a dir poco dal 2016, va considerato abusivo: su 50 accessi solo per 19 risulta il passaggio attraverso il Centro Prenotazione.

Ovviamente il sindacato FIALS non è rimasto zitto e immediatamente ha preso posizione. Ritiene gli accessi in tutti i casi *"forzati"* in quanto la lista d'attesa al Recup risulta bloccata. Sempre tale sindacato rincara la dose aiutandoci a capire meglio il maledetto imbroglio *"i pazienti ricoverati al SS Trinità che necessitano di una Risonanza vengono trasportati a Frosinone o Cassino con tutto ciò che ne consegue sotto il profilo anche dei costi, spese per il trasporto ma anche per i giorni di degenza in più in attesa dell'esame. Spese a cui vanno aggiunte anche quelle di manutenzione per mantenere in tensione il magnete pronto per l'utilizzo"*.

Va registrato e fatto conoscere inoltre che per queste gravi disfunzioni il Commissario straordinario della ASL di Frosinone consapevole del (mis) fatto si è limitato solo ad un richiamo verbale per "*omessa vigilanza*" nei confronti del direttore dell'Ospedale di Sora.

Spese superflue, dunque, abusi ma anche privilegi, questo è quanto avviene nel momento in cui c'è omertà e si pratica il fiancheggiamento.

17 Settembre 2017

NUOVA TECNOLOGIA E INDAGINI GIUDIZIARIE

Una buona notizia, finalmente: l'Unità Oncologica dell'Ospedale Spaziani di Frosinone in questi giorni è stata dotata di un apparato tecnico informatico che potenzierà le attività funzionali a vantaggio di quelle terapeutiche di tutta la struttura di oncologia della ASL.

In concreto vuol dire che dopo l'installazione di 5 postazioni di Personal Computer complete, di fascia elevata, la nuova rete faciliterà di molto la presa in carico globale del paziente.

Dal giornale *"L'Inchiesta"* si apprende inoltre che, *"permetterà comunicazioni via Skype, garantirà il collegamento diretto in tutti i Presidi della ASL che si occupano di Oncologia, implementando la immediatezza e la tempestività del percorso unitario cui viene sottoposto il paziente, innalzando il livello delle prestazioni e soprattutto consentirà per ogni singolo utente di prendere visione in tempo reale di cosa ha fatto, cosa sta facendo e cosa eventualmente andrà a fare"*.

Debbo riconoscere che, almeno per adesso, ci troviamo in una situazione promettente e positiva, ma tale avanzamento tecnologico non è opera di una programmazione, di una scelta della Regione Lazio ma esprime un atto di liberalità da parte della Banca Popolare del Frusinate. Il Presidente della stessa, Domenico Polselli, in occasione della consegna del materiale informatico ha dichiarato *"L'ambizioso obiettivo di mettersi al servizio della collettività è da sempre un valore fondante, sicuri che la crescita di un territorio debba passare anche attraverso un sistema sanitario efficace per la salute di tutti"*.

Quale è allora il problema? Mentre l'uomo della Banca ha un'idea e prospetta una missione per la stessa, sostituendosi alla Regione, gli uomini delle Istituzioni, politici e dirigenti sa-

nitari, tacciono, accontentandosi di vivere alla giornata, inerti, in attesa dello stipendio mensile e smaniosi di vedersi immortalati sui giornali attraverso tanti scatti fotografici.

A proposito della privatizzazione della sanità, il 20 di agosto riportai una presa di posizione della UIL Fba circa la privatizzazione nella Regione Lazio dell'ARES 118. L'ente regionale prevede, esternalizzando una parte del servizio, di dare ai privati la somma di 15 milioni e 472mila euro.

Tale sindacato però non si limitava a criticare solo una politica di indirizzo generale ma a proposito degli automezzi privati messi a disposizione del servizio denunciava *"il mancato rispetto dei requisiti relativi a immatricolazioni non corrispondenti all'uso; equipaggi non completi; dotazioni sanitarie carenti; dotazioni sanitarie non corrispondenti all'offerta"*.

Poche righe che indicavano un grave e incombente indice di pericolosità perchè dopo tali critiche nessun uomo politico né del personale tecnico della ASL aveva richiesto delucidazioni, né tantomeno aveva smentito. Insomma la gerarchia aveva scelto il silenzio!

Ora leggo che presso l'Ospedale Santa Scolastica di Cassino, la Procura della Repubblica ha chiesto a Polizia e Carabinieri di controllare 5 autoambulanze private dalle quali risulta che a bordo mancano strumenti salvavita. Non si conoscono i particolari della informativa inviata in Procura pertanto è necessario mantenere una certa prudenza ma attorno a questa questione va anche registrata una presa di posizione del Consigliere Provinciale di Forza Italia Gianluca Quadrini, il quale oltre che evidenziare la condizione di subappalto del servizio e di sfruttamento degli operatori, sottolinea che *"alcune ambulanze sarebbero risultate non a norma, prive di prodotti necessari all'immediata rianimazione, oltre che di defibrillatore,*

ossigeno, con medicinali scaduti e deflussori per le infusioni sporchi".

Il silenzio, l'omertà, il lasciar scivolare critiche, non ascoltare i bisogni dei cittadini non rendono un buon servizio ai governanti regionali (politici o tecnici) perché dopo la vicenda della Risonanza Magnetica, presso l'ospedale di Sora, quello del Santa Scolastica è il secondo intervento della Magistratura. Chi mi conosce sa che al centro dell'agire politico ho sempre messo la politica, la Bella Politica, e per la risoluzione delle grandi questioni non mi sono mai affidato alle iniziative giudiziarie. Dopo aver descritto in questi mesi lo sfascio sanitario e leggendo quanto sta accadendo, mi limito a dire che queste non sono iniziative giudiziarie ad orologeria promosse da una Magistratura politicizzata. Vista la decadenza morale potrebbero essere delle avvisaglie. Io comunque non mi stancherò di affermare che Trasparenza e Partecipazione sono l'antidoto al malaffare. Chi, avendo responsabilità, di fronte a critiche ineccepibili tace ed è omertoso, penso che se la va cercando.

25 Settembre 2017

SANITÀ PRIVATA NELLE CARCERI E POSTI DI LAVORO A RISCHIO NEI CUP

Dopo la parziale privatizzazione del 118 ARES nella sanità regionale ora si aprono concretamente scenari privatistici anche per l'assistenza sanitaria nei penitenziari di Frosinone, Cassino e Paliano.

Negli ultimi giorni del mese di agosto con un'apposita Determina la ASL di Frosinone ha indetto una gara, appunto, per la fornitura di assistenza sanitaria nei suindicati penitenziari. In tale provvedimento, a leggere attentamente, manca però una motivazione convincente. L'affidamento sarà biennale per un importo annuo pari a un milione e 200 mila euro. Finora tale attività viene esercitata da personale infermieristico di ruolo che oltre al normale lavoro, si sobbarca di molte ore di straordinario.

Mentre il Commissario Straordinario della ASL, designato a tale ruolo da Zingaretti e Smeriglio (amministratori appartenenti alla sedicente sinistra) afferma la supremazia del settore privato, Danilo Magliocchetti, Consigliere provinciale di Forza Italia, al contrario difende la pubblicizzazione del servizio. Lo fa con importanti argomenti sia di natura finanziaria che professionale. Lo stesso propone l'assunzione di 20 infermieri, e dimostra, con calcoli alla mano, che dovrebbero fare risparmiare, rispetto alle previsioni di spesa, 400 mila euro alla Regione. Inoltre solleva una considerazione di cui bisognerebbe tener conto *"Il personale che opera attualmente è dotato di grande professionalità e esperienza accumulata in 8-10 anni di servizio e con la fedina penale immacolata"*.

Nel momento in cui vengo a conoscenza di questo sgradevole e deludente provvedimento emergono pericoli riguar-

danti l'occupazione di dipendenti che lavorano nei Centri Unici di Prenotazione (CUP). Tali dipendenti sono coloro che si occupano delle prenotazioni, di visite, esami diagnostici e specialistici nelle varie aziende ospedaliere e negli ambulatori delle ASL. Costoro inoltre, non sono dipendenti regionali ma di società private. Per dovere di cronaca ricordo che tale infausta scelta non è stata fatta da Zingaretti e Smeriglio ma viene da lontano perché riguarda il periodo delle presidenze Storace e Marrazzo. I posti di lavoro in pericolo sono 500 ed è per questo che Fp CGIL Lazio, CISL Fp Lazio e UIL Fpl Lazio hanno proclamato lo stato di agitazione.

Questa vertenza è rivelatrice del significato da dare a tutte le esternalizzazioni. Esse vengono realizzate dopo aver prospettato facili risparmi all'Ente pubblico. Successivamente diventa sempre più chiaro che si spende più di prima. C'è un aspetto inoltre che non deve essere mai dimenticato: ritmi e condizioni di lavoro dei dipendenti risultano essere proibitivi, retribuzioni basse, mancanza di rappresentanza sindacale e infine, a completare il disastro, arriva la riduzione del personale. La missione per questi imprenditori cialtroni non è quella del miglioramento e della razionalizzazione del servizio ma solo quella del profitto. La loro infausta attività porta, insomma, supersfruttamento, disordine e inefficienza. Anche se ancora non ben identificati e combattuti sono i nuovi profittatori di regime. Ecco perché non mi stancherò mai di scrivere che *Privato non è bello*.

4 Ottobre 2017

PREVENIRE PER NON AMMALARSI

Qualche settimana fa ho letto e riflettuto su alcuni dati presentati dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti in occasione del lancio della campagna "*Ottobre rosa*". Praticamente si tratta di una serie di iniziative, ancora non ben programmate, tendenti alla prevenzione del cancro attraverso la mammografia di screening per le donne fra 45 e 74 anni. È un invito alle donne a sottoporsi alla diagnosi precoce non solo del cancro al seno ma anche di quello alla cervice uterina e al colon retto. Nel 2016 la mammografia di screening è stata effettuata su 142 mila donne permettendo di diagnosticare 980 tumori, di cui 662 maligni. Per quanto riguarda l'esame alla cervice uterina sono state individuate 417 lesioni ad alto rischio degenerativo mentre per quello che riguarda l'esame del colon-retto sono stati rilevati 3900 adenomi e 491 carcinomi.

"*Ottobre rosa*" è un'iniziativa da non sottovalutare e da seguire perché prova a muoversi nell'ottica della prevenzione. Sarei tentato di scrivere che è qualcosa che va controtenenza, che rovescia gli schemi oggi dominanti, perché in linea con gli indirizzi dati dalla legge 833/78, la dimenticata Riforma sanitaria. Questa legge, riprendendo l'articolo 32 della Costituzione afferma la tutela della salute come bene primario della società, pertanto chiede per tutti prima la prevenzione poi l'accesso alla cura, secondo i principi di equità, universalità e solidarietà. Questi indirizzi e lo stesso articolato non sono stati mai eliminati, rimangono in vigore ma purtroppo sono stati devitalizzati da una serie di interventi successivi, a cominciare dalla famigerata legge 502/92 che ha aperto alla aziendalizzazione e alla frammentazione antepoendo l'economicismo al diritto. Il dato più sconcertante e completamente oscurato dalle fonti di informazione, vede la spesa ospedaliera arrivare

al 90 % mentre quella riguardante l'attività di prevenzione e di assistenza territoriale tocca a malapena il 10 %.

Le conseguenti dinamiche concorrenziali, tipiche del mercato libero hanno portato dunque alla mercificazione della salute e mortificato la sanità pubblica a favore di quella privata, facendo smarrire anche una visione d'insieme del sistema. Oggi prevale anche un grande inganno: si esternalizzano i servizi per contenere (dicono) le spese mentre, ad un attento esame, le stesse aumentano riducendo ancora di più la qualità e la quantità delle prestazioni ai pazienti e intensificando le forme di sfruttamento dei dipendenti di questo comparto privato. In questa desolante situazione gli unici che ci guadagnano sono coloro che appartengono a questo nuovo ceto emergente, composto di proprietari di cooperative, impropriamente definite sociali, e di grandi imprese sanitarie, perché vigorosamente aumentano solo i loro discutibili profitti.

La mancanza di prevenzione come si manifesta in provincia di Frosinone? In tanti dolorosi modi che da settimane provo a registrare. Mi limito per ora a riportare alcuni sintetici dati rilevati dal *Rapporto Epidemiologico della Regione Lazio 2017*. Dallo stesso emerge che in provincia di Frosinone ce la passiamo malissimo. Per non annoiare il lettore mi limito a evidenziare qualche sintetico dato. Se togliamo dall'indagine i dati riguardanti la provincia romana, la nostra provincia svetta sulle altre per quanto riguarda il numero delle Sclerosi Multiple accertate (844), l'Ipotiroidismo, l'Ictus (921), l'Infarto delle donne (178).

Letti questi drammatici dati una domanda dovrebbe essere posta a tutti coloro che ambiscono a cariche pubbliche, politiche o amministrative: *esiste una correlazione fra malattie e territorio?* Certamente sì, ma se non si investe in ricerche e indagini certamente non lo sapremo mai.

15 Ottobre 2017

MACCHITELLA PARLA: POCHE E CONFUSE PAROLE

Nei primi giorni del mese di settembre sul sito *www.unoe-tre.it* e sul quotidiano "*L'Inchiesta*" avevo contestato l'infausto tentativo di privatizzare i servizi sanitari nell'interno degli istituti di pena di Frosinone, Cassino e Paliano, come previsto dalla determina 6927 del 31 agosto 2017 della ASL di Frosinone. Nel frattempo il Commissario della stessa bandiva una gara per tale servizio per due anni, con il costo annuo di 1 milione e duecentomila euro.

L'altra settimana CGIL CISL e UIL sono intervenuti sul tema rilevando l'antieconomicità: la ASL per il servizio annuo spende ora 200.000 euro mentre privatizzando si spenderanno un milione di euro in più. Una cifra incredibile ma vera, frutto di calcoli rigorosi. Le stesse organizzazioni quindi chiedevano la sospensione del Bando.

Successivamente si è fatta sentire anche l'Associazione Assotutela, la quale per svolgere quel servizio ha chiesto l'assunzione di 20 unità lavorative dimostrando che la spesa sarebbe stata inferiore rispetto a quella prevista dal Bando.

Dopo tali prese di posizioni, finalmente, abbiamo potuto conoscere il parere del Commissario Luigi Macchitella, il quale, furbescamente, preferisce replicare alle argomentazioni poste da Assotutela ma non alle organizzazioni sindacali. Ad Assotutela infatti manda a dire (forse a ragione) che per nuove assunzioni mancano le autorizzazioni regionali.

Sempre a proposito del servizio sanitario nelle carceri, il Commissario preferisce dilungarsi attorno a non veritiere considerazioni "*il servizio è particolarmente duro. Anzi nessuno vuole andarci e pertanto lo evitano tant'è che oggi riusciamo a portarlo avanti solo con gli straordinari*".

Inoltre, prova anche a terrorizzare prevedendo situazioni

che non corrispondono al vero *"se il servizio fosse svolto da personale interno alla ASL nel giro di poche settimane mi troverei sul tavolo decine di domande di trasferimento perché tutti farebbero l'impossibile per uscire da quell'ambiente"*.

Ma la situazione che stiamo illustrando esiste da circa 11 anni, dal tempo dei provvedimenti della ministra Bindi. Le fughe di personale o richieste di trasferimento non ci sono state. Ho l'impressione invece che possa esserci una "corsa" ad andare a fare il servizio nelle carceri, forse, per poter fare gli straordinari.

Io non conosco a quanto ammonti la spesa per gli straordinari ma quello che mi sento di dire è che se la gara dovesse essere espletata non riuscirà mai a giustificare che dal prossimo anno i cittadini dovranno pagare un milione di euro in più rispetto ad oggi per una scelta veramente infausta.

23 Ottobre 2017

IL “SOCCORSO” NEL FRUSINATE QUASI MAI É “PRONTO”

Tardo pomeriggio di giovedì 2 novembre: davanti al Pronto Soccorso di Frosinone si trovano ferme, in fila una dietro l'altra 8 ambulanze, una macchina privata e due auto mediche perché nell'interno della struttura l'attività sanitaria è bloccata o si muove a rilento.

Gli automezzi e i loro equipaggi pazientemente attendono, consapevoli che qualcosa non sta funzionando. Aspettano, scoraggiati anche i pazienti che si trovano dentro gli automezzi; il loro non è un viaggio turistico o di piacere ma denso di sofferenza e dolore. Sono persone che vengono da Alatri, Ceccano, Ferentino, Anagni, Veroli, Ceprano.

Tale odissea non è stata spiegata da nessuna comunicazione ufficiale della ASL ed allora, nelle grandi linee, provo a raccontarla. È la somma di due inefficienze: mancanza del necessario personale nei reparti di degenza e un vero, drammatico, angosciante corto circuito creatosi nel Pronto Soccorso. Leggendo qualche rendiconto giornalistico, infatti veniamo a conoscere che in questo pomeriggio 69 persone sono in attesa di essere accettate dalla struttura.

Diversamente da come si potrebbe ritenere non è con l'accettazione che hanno fine le angosce del paziente dal momento che dopo questa estenuante fase di attesa, incominciano altre lungaggini e ulteriori sofferenze. Ci sono, infatti, da smaltire lunghi tempi prima di essere visitati, poi eventualmente medicati, infine sottoposti ad esami clinici o radiologici e per ultimo, se i posti sono disponibili, inviati nei reparti.

Quasi sempre i pazienti ristagnano nei corridoi del Pronto Soccorso, su barelle di fortuna, perfino per 12 ore. La lentezza

attraverso la quale si svolge l'accettazione, la visita, la medicazione e i relativi esami, dovuta alla cronica carenza del personale medico ed infermieristico, finisce per rallentare il flusso in entrata ostacolando così la delicata macchina organizzativa dei soccorsi e costringendo pazienti ed equipaggi a lunghe e snervanti attese.

Nel momento in cui scrivo ripenso alle molte speranze riposte alla vigilia di Natale del 2010, quando venne inaugurata la nuova struttura dell'Ospedale Spaziani, con i 480 posti letto, sette aree specialistiche di intervento per emergenze e sala operatoria di ultima generazione. Ancora tante speranze riposte quando venne annunciato il superamento del pronto soccorso negli ospedali circostanti di Ferentino, Ceccano, Anagni e l'accorpamento allo Spaziani di Frosinone, perché allora veniva promesso a tutti un futuro di efficienza e miglior cura.

Se il 2 novembre 2017 i pazienti che aspettavano di essere accettati e visitati erano 69 qualche settimana prima, il 25 ottobre, le persone in attesa toccavano la considerevole cifra di 82. Forse un record o un monumento all'inefficienza. Lo rileva anche il Consigliere Regionale Mario Abruzzese attraverso le colonne del quotidiano "*L'Inchiesta*" con la seguente dichiarazione "*Quella delle persone che si rivolgono al Pronto Soccorso delle strutture in provincia è una vera odissea che non accenna a finire. Sono migliaia le richieste di aiuto e gli accessi ogni settimana tra gli ospedali di Frosinone, Cassino, Sora, Alatri ma a causa dell'insufficienza del personale sanitario, medico, infermieristico, ausiliario dare una risposta adeguata alle richieste degli utenti praticamente è impossibile.*"

Va puntualizzato infine che dal Commissario Straordinario Onorario della ASL Luigi Macchitella non è ancora arrivata alcuna puntualizzazione in merito a queste drammatiche vicende.

Se il Commissario tace, al contrario la UIL, attraverso l'associazione di consumatori ADOC diretta da Marco Pirri si muove. Infatti, così come qualche mese fa era stato annunciato, è stato aperto uno sportello per fronteggiare episodi di Malasanità. L'ufficio vuole mettere sotto osservazione la struttura sanitaria ciociara, la qualità dei servizi offerti, la capacità di risposta ai bisogni dei pazienti e le eventuali conseguenze e responsabilità.

Lo sportello opera a Frosinone, in via Mola Vecchia, dove ogni martedì pomeriggio professionisti saranno a disposizione di tutti coloro che ritengono essere stati penalizzati dall'attività sanitaria e che per tale motivo intendono valutare la possibilità di avviare un'azione risarcitoria.

9 Novembre 2017

CARABINIERI NEL PRONTO SOCCORSO. IL SINDACO OTTAVIANI

Sul sito www.unoetre.it e sul quotidiano *“L’Inchiesta”* sin dal mese di settembre, avevo riportato con scrupolosa attenzione prima le inadempienze e successivamente l’intervento della Magistratura nei confronti dell’Ospedale SS. Trinità di Sora a proposito dell’uso della Risonanza Magnetica, per metodi che eufemisticamente potevano essere ritenuti *“discrezionali”*.

Qualche settimana dopo, presso l’Ospedale Santa Scolastica di Cassino, la Procura della Repubblica ha chiesto a Polizia e Carabinieri di controllare 5 ambulanze (private) Ares 118 per verificare se fossero dotate di strumenti salvavita.

Giovedì scorso presso il Pronto Soccorso di Frosinone ha avuto luogo una incursione ispettiva dei NAS Carabinieri per accertare la condizione poco dignitosa in cui versano i malati che arrivano al sito per chiedere cura e assistenza sanitaria degna di un paese civile.

Se da una parte oligarchi provinciali e regionali e stampa addomesticata annunciano che nella Sanità tutto va bene e si esce dall’emergenza, da un’altra c’è un vasto popolo non tutelato che soffre e si oppone perchè consapevole di perdere il diritto alla salute.

Sono mesi che scrivo di questioni sanitarie e quindi anche del Pronto Soccorso di Frosinone. L’ultima volta ne ho descritto la grave situazione che si può conoscere attraverso il link

www.unoetre.it/notizie/sanita/item/5158-sanita-il-soccorso-nel-frusinate-quasi-mai-e-pronto-una-vera-odissea.

I malati, dunque, arrivano al presidio per farsi curare ma non trovano le condizioni ottimali affinché ciò avvenga. Anzi ! In quel luogo, nelle lunghe ed estenuanti ore di attesa, si aggravano il disagio e il dolore fisico e più in generale si avverte il

senso di abbandono.

L'inevitabile arrivo dei Carabinieri, certamente previsto da tutti, è stato commentato dal sindaco di Frosinone Nicola Ottaviani con una Nota dal titolo "*Meno male che arrivano i Nas*". È una sintesi che ritengo essere consolatoria e nello stesso tempo disarmante, anche perché non credo che una buona sanità possa affermarsi per via giudiziaria. Il sindaco, purtroppo, nella sua esternazione si lascia prendere anche da qualche retrospettiva polemica elettorale nei confronti del dottor Fabrizio Cristofari (non nominato) per concludere con "*L'unica ricetta utile per il Pronto Soccorso di Frosinone si può sintetizzare con la richiesta di meno politica e maggiore organizzazione per rispettare sia la dignità del malato sia per la pesante tassazione collettiva che ricade sul contribuente*".

Confesso di non poterlo seguire, il suo è solo un lamento; è una strada senza sbocco perché non è sufficiente una buona organizzazione ma è necessaria al contrario più politica, più *Bella Politica*. In termini concreti questo termine per me significa ristabilire il primato delle assemblee elettive, primo fra tutti quello del Consiglio Comunale di Frosinone, rispetto a tecnici superstipendiati e al servizio non dei cittadini ma solo di chi li raccomanda. Nello stesso tempo è necessario affermare il valore della trasparenza e della partecipazione nella gestione della cosa pubblica, strumenti fondamentali per prevenire il malaffare.

Il sindaco Ottaviani non può limitarsi a chiedere una generica, per quanto auspicabile migliore organizzazione, ma può far convocare il Consiglio Comunale del capoluogo per esaminare con particolare attenzione il disastro sanitario, le cause che l'hanno determinato e provare ad indicare le correzioni da prendere.

Il sindaco è nelle condizioni di pretendere, ottenere e fornire

conoscenza di dati e di notizie di cui gran parte dei cittadini è priva. Sulla base dei dati acquisiti può avviare una discussione attenta e profonda per sapere di più circa il mancato coordinamento fra Guardia medica, Ambufest, Casa della Salute, Presidio Ambulatoriale di Ceccano, centri sanitari istituiti per filtrare a monte l'arrivo dei pazienti al Pronto Soccorso. Infine, nel programma da definire il Consiglio Comunale potrebbe ipotizzare una diversa e nuova organizzazione del personale e degli strumenti da chiedere e utilizzare per dare ai cittadini il giusto servizio.

Iniziative e approfondimenti che possono essere presi in tempi rapidi e senza produrre spese.

7 Novembre 2017

FUORI DAL COMMISSARIAMENTO MA ZINGARETTI DIMENTICA LA FUNZIONE DELLA TESSERA SANITARIA

Così come era prevedibile, gli organi di informazione provinciale hanno riportato ampiamente ma senza osservazioni critiche (Uno Spot, secondo L'Inchiesta) la conferenza stampa tenuta il 4 dicembre dal Commissario ASL Luigi Macchitella, dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e conseguenti apologetiche dichiarazioni da parte dei Consiglieri Regionali Buschini, Fardelli, Bianchi. Anzi, mentre per quest'ultimi, si ritiene si stia aprendo un facile mondo di efficienza e di cura, il Presidente Zingaretti appare più prudente. Egli, infatti ha dichiarato *“Siamo usciti dal Commissariamento ma dobbiamo essere molto cauti. La situazione è molto più complicata e non bisogna dire bugie”*.

Il tema centrale dell'incontro era la fuori uscita dal Commissariamento il 31 dicembre di questo anno; dai 2miliardi di disavanzo nel 2007 ai 137 milioni del 2017. Un momento certamente positivo, se ben utilizzato, per le prospettive, che nel futuro si potrebbero aprire. Il Consigliere Regionale Mario Abruzzese però ha tempestivamente ridimensionato l'eccessiva euforia attraverso una sferzante dichiarazione *“Il miracolo zingarettiano si compone di tre fattori determinanti: l'arrivo di più fondi statali (1 miliardo di euro l'anno, negli ultimi cinque anni) il taglio del personale medico e infermieristico, e l'aumento delle tasse (addizionale regionale IRPEF più alta d'Italia)*. Fino ad ora nessuno lo ha smentito!

L'incontro del 4 dicembre è stato caratterizzato da una lunga, stanca esposizione di cifre alle quali non è stato mai affiancato il termine programmazione e nemmeno una ricognizione coerente, coordinata e precisa circa gli interventi finanziari che ci saranno nella provincia di Frosinone. Per do-

vere mi corre l'obbligo di riportare la dichiarata stabilizzazione in corso di 216 operatori sanitari, mentre non c'è stata nessuna precisazione riguardante il rapporto fra le annunciate 3.500 assunzioni nel Lazio e la stabilizzazione di altri precari.

Sono stati annunciati inoltre per tutto il Lazio 700 milioni di investimento per l'edilizia sanitaria e l'acquisto di materiale tecnologico. Zingaretti però non ha indicato la ripartizione fra i due settori. Inoltre è stato promesso l'arrivo di 17 milioni di euro per l'assestamento sismico dell'ospedale di Sora e 11 per la rete sanitaria provinciale.

È mancata qualsiasi riflessione sulle liste di attesa e sulla pericolosità esistente nel Pronto Soccorso di Frosinone; ignorata la condizione di lavoro dei dipendenti delle imprese privatizzate (CUP, Ambulanze, manutenzioni varie, vigilanza, distribuzione pasti). Il Commissario Macchitella se ne è guardato bene di motivare la privatizzazione del personale addetto alle carceri di Frosinone, Cassino, Paliano, e della conseguente spesa di un milione euro in più che i cittadini dovrebbero pagare per gli anni successivi.

Se il tema dei temi rimane la questione della riduzione dei costi non riesco a capire come mai politici e tecnici alla ricerca di collocazioni ben remunerate in ambito regionale non ipotizzano di volere utilizzare al meglio la tessera sanitaria. La stessa infatti non serve solo a mostrarla in farmacia o in altre secondarie occasioni ma per altre e più importanti funzioni.

Nel tesserino, che di fatto è la base della Cartella Sanitaria Individuale, c'è un microcip, per cui lo Stato ha speso e spende ancora tanto denaro, attraverso il quale noi e i sanitari impegnati potremmo avere accesso alla nostra cartella, trovarvi la nostra storia familiare, i ricoveri, vaccinazioni, medicine, conoscere allergie. Tantissimi potrebbero essere i vantaggi se tali in-

formazioni si potessero avere a disposizione durante le varie visite, nei ricoveri, nell'attività dei Pronto soccorso, nelle visite pre-anestesiologiche e nelle emergenze, con enorme risparmio di tempo e di impegno delle varie strutture sanitarie.

Quello che sto scrivendo, in modo molto sintetico, è stato ben documentato dal dottor Giuliano Fabi.

L'intervento completo può essere letto attraverso il link: www.unoetre.it/notizie/sanita/item/5244-proposte-concrete-e-utili-per-la-sanita-del-frusinate

Il presidente Zingaretti e i tanti aspiranti a cariche politiche e amministrative regionali dovrebbero impegnarsi sin da ora a dirci in quante settimane i dati che ora sono in rete, dispersi e non utilizzati, possono essere collegati, resi funzionali sia per difendere la nostra salute che per ridurre le spese (dovute alle tante ripetizioni e esami inutili) che ancora oggi i cittadini subiscono per incapacità o malafede di chi domina il mondo sanitario senza saper dirigere e organizzare con onestà, umanità e giustizia.

14 Dicembre 2017

INDICE

- Prefazione - di Ignazio Mazzoli Una voce da seguire, al servizio di tutti	pag. 5
- Sanità negata	“ 17
- Gli sprechi dimenticati per favorire la sanità privata	“ 21
- Ecodoppler cercasi	“ 25
- E ora anche il “Seroquel” si paga	“ 27
- Ambufest, liste d’attesa e difese legali	“ 29
- Qualcosa si muove	“ 33
- Malasanità e bufale elettorali	“ 35
- Simone Costanzo e Anna Maria Tedeschi vanagloria e dura inesorabile realtà	“ 39
- La linea del Piave delle emergenze	“ 43
- Ares 118 e Stefano Tiberia	“ 47
- Meglio poco che niente! Purchè non sia un’annuncio	“ 51
- Registrare i tumori. Prevenirli e curarli è buona politica	“ 53
- Bassetta, Buschini e risonanza magnetica	“ 57
- Nuova tecnologia e indagini giudiziarie	“ 61
- Sanità privata nelle carceri e posti di lavoro a rischio nei CUP	“ 65
- Prevenire per non ammalarsi	“ 67
- Macchitella parla: poche e confuse parole	“ 69
- Il “soccorso” nel Frusinate quasi mai é “pronto”	“ 71
- Carabinieri nel pronto soccorso. Il sindaco Ottaviani	“ 75
- Fuori dal commissariamento ma Zingaretti dimentica la funzione della tessera sanitaria	“ 79

